

GAMMADELTA

| ALTA FEDELITÀ | HI-END | AUDIO VIDEO | HOME CINEMA | CUSTOM INSTALLATION | SOFTWARE AV |



B&W Bowers & Wilkins



In linea con la tradizione B&W, anche la Serie Custom Installation rappresenta lo stato dell'arte della tecnologia nel campo dei diffusori. Un patrimonio che deriva direttamente dai modelli più famosi e rappresentativi: il Nautilus e la Serie 800. Tuttavia con la Serie Custom installation non sorgerà il problema di come posizionare sistemi di altoparlanti di dimensioni impegnative, quale tipo di finitura scegliere o addirittura come nascondere i cavi. Ogni modello si installa direttamente a parete o nel soffitto, quasi a scomparire nella sua superficie. Così potrete apprezzare la bellezza dei vostri ambienti ottenendo un suono invisibile al vostro sguardo ma con una presenza in grado di emozionare il cuore e la mente. Questa è musica. Dal modello Signature 8nt, pura eccellenza audiophile in configurazione a tre vie, ai piccoli diffusori coassiali a due vie CCM 50 per installazioni a soffitto, la Serie Custom Installation B&W offre una gamma di ben 24 diffusori per ogni esigenza di ambiente, non solo domestico. La loro qualità sonora vi capiterà di apprezzarla anche in una boutique o in un hotel. Sarà facile riconoscere la ricchezza e la profondità del suono B&W. Quasi un peccato non riuscire a vederlo.



Diffusori Serie In Wall. Quasi un peccato non vederli.



I · B · S



TIARA
YACHTS

Tiara 4300 Sovran

International Boat Service, importatore esclusivo per l'Italia di Tiara Yachts,
è lieta di presentare l'intera gamma:

Open Series: 2900 Coronet – 3000 – 3200 – 3600 – 3800 – 4200

Convertible: 3900 – **Sovran Series:** 3900 – 4300 – 4700

I · B · S

International Boat Service S.r.l.

Sedi Commerciali:

Porto Rotondo - Olbia (SS) 07020 - Piazza Quadra - Tel: +39.0789.380048 r.a. - Fax: +39.0789.35951

S. Margherita Ligure (GE) 16038 - Calata Porto, 4 - Tel: +39.0185.293224 - Fax: +39.0185.291375

Porto Cervo (SS) Via Porto Vecchio - Tel: +39.0789.909115 - Fax: +39.0789.907583

Cagliari (CA) - Molo Dogana - Porto di Cagliari - Tel: +39.070.662355 - Fax: +39.070.6401838

www.ibsgroup.it - e-mail: info@ibsgroup.it

TIARA
YACHTS

Carrolli di Sarnico

PURSUIT

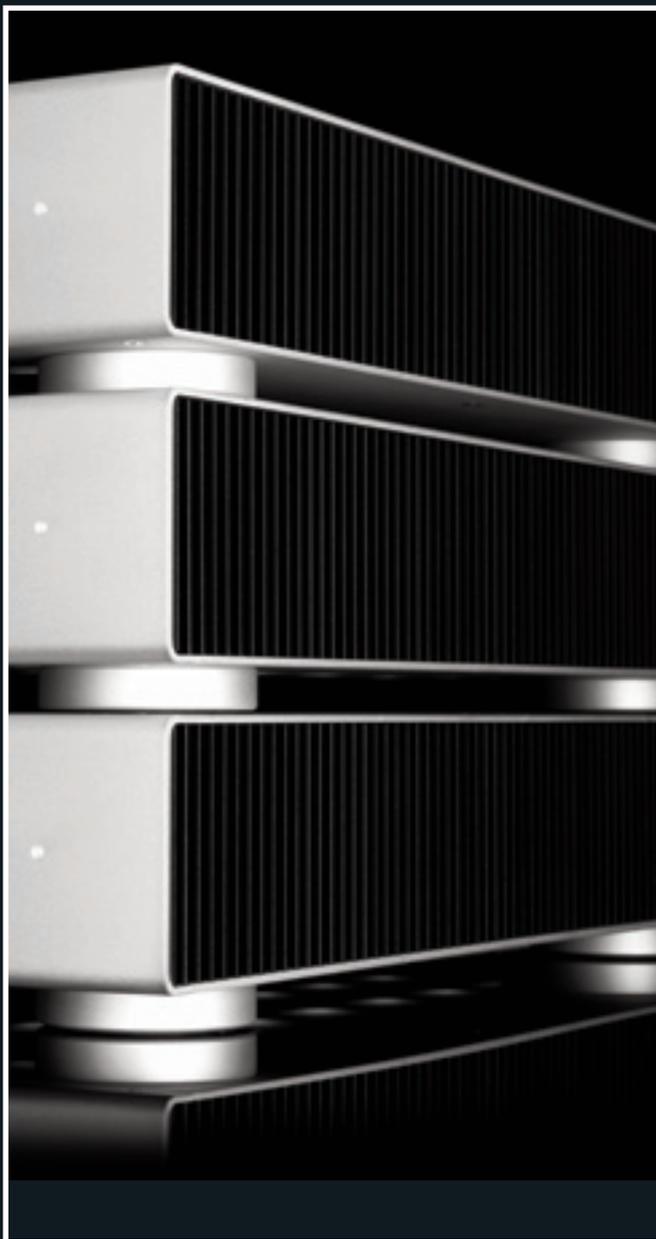
RIVIERA

PRIMO

TOY
YACHTS

Montgomery
YACHTS

CHRYSLER



Inizio di stagione molto intenso. Numerosi nuovi marchi sono infatti entrati a far parte dell'universo Audiogamma-Audiodelta: da Fatman fino a Trivium, passando per Slimdevices e Sooloos. Tutte realtà in qualche modo nuove per noi del gruppo. Fatman ha letteralmente inventato, con grande successo mondiale, la categoria degli amplificatori a valvole con docking per iPod. Trivium è invece un marchio tedesco con una tecnologia estremamente sofisticata nei sistemi multi-room; versatili e ben costruiti ci hanno subito colpito per la completezza dell'offerta e la facilità nell'installazione. Squeezebox e la sua versione Hi-End Transporter rappresentano di contro la "rivoluzione", la porta verso l'immediato futuro. La musica oramai si fruisce sempre di più in modo informatico e attraverso mezzi informatici. Squeezebox e Transporter sono, in modi diversi, i due "ponti" attraverso i quali poter ascoltare contenuti scaricati dalla Rete, o semplicemente presenti all'interno del proprio hard-disk, tramite sistemi Hi-Fi.

Siamo tra l'altro molto orgogliosi del fatto che un'azienda di grandi dimensioni come Logitech abbia scelto proprio Audiogamma per distribuire in modo esclusivo questi due prodotti. Sooloos, infine, è "il" vero e proprio caleidoscopio musicale, il "pozzo dei desideri". In grado di contenere migliaia e migliaia di brani, tutti a disposizione di "click". È un sistema di livello molto elevato e di grande respiro; costruito con materiali pregiatissimi e dotato di un design del tutto esclusivo.

"Il prodotto" per gli utenti più esigenti che pretendono il massimo sotto ogni punto di vista. Insomma quattro marchi importanti, fortemente innovativi e che ci preparano ad affrontare il futuro prossimo, fatto non solo di Hi-Fi e Home Theater tradizionale, ma anche di modernità e di innovazione. Modernità e innovazione che è necessario supportare con prodotti seri e affidabili e che siano, nei loro segmenti di appartenenza, leader di settore.

Noi di Audiogamma-Audiodelta d'altro canto non potevamo sottovalutare un momento di mercato così importante, nel quale nuove tecnologie stanno fluendo all'interno di un mercato che ha senza dubbio bisogno di aria nuova. Siamo assolutamente confidenti che le nuove opportunità, date soprattutto dai contenuti informatici, facciano avvicinare, o ri-avvicinare, appassionati nuovi e vecchi, giovani e meno giovani al nostro mondo, fatto di ascolto di qualità e di grande rispetto per la musica. Anche quest'anno, poi, abbiamo ricevuto un EISA Award, assegnato a un prodotto Bowers & Wilkins, le 685, diffusori eccezionali, che fanno parte della neonata Serie 600. Andiamo davvero fieri di questa serie di diffusori che rappresentano la punta di diamante degli studi e delle ricerche fatte all'università del Suono B&W di Steyning, con la solita straordinaria qualità ma nel rispetto di un prezzo estremamente competitivo.

Guido Baccarelli



La Serie 06 rappresenta per Rotel una grande sfida. La costante ricerca e l'affinamento di numerosi progetti doveva infatti condurre alla realizzazione di nuovi componenti in grado di sostituire quelli della leggendaria Serie 02 migliorandone le performance. E non è stato facile. In linea con il Balanced Design Concept è stata dedicata ulteriore cura alla scelta della componentistica e allo sviluppo di nuove circuitazioni. Assoluta novità per gli amplificatori è l'introduzione del circuito elettronico di protezione dei diffusori, che elimina l'utilizzo dei fusibili di uscita. Poi un nuovo lettore CD con tecnologia a 24 bit per una migliore risoluzione e un sintonizzatore digitale DAB. Tutto questo per offrire un suono eccezionale. Provate ad ascoltare e giudicate voi stessi. www.rotel.it

**Un suono eccezionale.
Senza eccezioni.**



In questo numero

GAMMADELTA



GammaDelta

Periodico d'informazione tecnica a cura di Audiogamma e Audiodelta

Anno IV - Numero 14 - Settembre 2007

Autorizzazione Tribunale Milano

Numero 433 del 14-06-2004

Direzione editoriale Guido Baccarelli

Direttore responsabile Giancarlo Valletta

Art director Andrea Penati

Grafica ed impaginazione XMedium

Collaboratori Marco Fullone, Ken Kessler, Anselmo Patacchini, Francesca Pieralli, Roberto Missoli, Monica Vagnucci, Dario Vitalini, Marco Vivaldini, Lorenzo Zen.

Editore Audiogamma SpA Milano Italy Via Pietro Calvi 16

Telefono +39 02 55181610 info@gamma-delta.it

Stampa AG Bellavite

Abbonamenti home@gamma-delta.it

Spedizione PostaTarget

Copyright GammaDelta è un marchio registrato da Audiogamma SpA

Tutti i marchi, i marchi registrati e i nomi di prodotto citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari. © 2006 - Audiogamma SpA

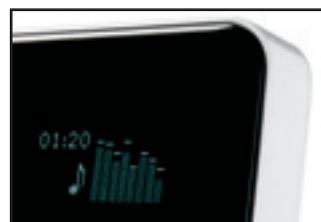
Informazioni sul copyright

La riproduzione è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto dell'editore. Sono consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte "GammaDelta" e l'indirizzo telematico "www.gamma-delta.it".

Contenuti

Salvo dove espressamente citato valgono le vigenti leggi sulla proprietà intellettuale. Caratteristiche tecniche / strutturali e prezzi dei prodotti citati negli articoli possono subire modifiche o aggiornamenti senza preavviso.

Editoriale	pag	3
Sommario	pag	5
News	pag	6
Bowers & Wilkins Serie 600	pag	12
Denon AVR-4308	pag	16
VPI TNT HR-X	pag	20
Logitech Squeezebox e Transporter	pag	24
Planar PD7010	pag	28
Bowers & Wilkins 802D Classé Serie Delta	pag	30
Fatman iTube182	pag	36
Le vie del suono. Germania	pag	38
In libreria: i testi di Jeff Buckley	pag	40
Le monografie di MusikBox: Led Zeppelin	pag	42
I migliori rivenditori: Suonievisioni	pag	46
Il software di riferimento	pag	50
Lo specchio di Cassandra	pag	54



News: le ultime novità

GAMMADELTA



**Fatman,
amplificatori a
valvole che legano la
loro origine costruttiva al
prestigioso marchio TL Audio.**

Fatman, una valvola per tutti

Da luglio Audiogamma distribuisce in esclusiva la Serie Fatman, amplificatori a valvole che legano la loro origine costruttiva al prestigioso marchio TL Audio. Azienda di alta professionalità, TL Audio inizia nel 1993 restaurando e rivendendo vecchi apparecchi professionali audio di classe ed è diventata nel tempo uno dei marchi di riferimento per le elettroniche a valvole. Nel 2006 viene lanciata la Serie Fatman, che si conquista velocemente un ruolo di primo piano per le eccellenti prestazioni tecnologiche e per la riproduzione sonora di qualità (5 stelle di What Hi-Fi). La Serie, dotata di telecomando per la docking iPod, si compone del modello entry-level iTube Valve Dock, costituito da un amplificatore a circuizione ibrida da 2x13W e da una docking station per iPod e caratterizzato da qualità della riproduzione sonora ed eleganza del design con un ottimo rapporto qualità/prezzo.

È disponibile anche nella versione con diffusori di alta qualità a due vie laccati nero piano.





L'iTube è l'amplificatore più piccolo della serie Fat Man. Tecnologia ibrida e due telai, uno che funge da amplificatore vero e proprio e l'altro, invece, da docking per iPod.

Più potente e sofisticato il Carbon Edition, capace di 25Wx2 e che integra in un solo splendido chassis in acciaio nero carbonio sia la docking che l'amplificatore vero e proprio. Disponibile sia senza diffusori che con una coppia di splendide casse nero laccato più sofisticate di quelle fornite con il fratello minore iTube Valve Dock. Sette valvole e 18W di potenza per canale caratterizzano iTube 182 con Valve Dock (docking per iPod), amplificatore della gamma che conferma accuratezza estrema nella costruzione e una riproduzione sonora di alta qualità, in grado di offrire le migliori prestazioni sia come "semplice" amplificatore Hi-Fi a valvole che in congiunzione con l'iPod. Versione di maggior pregio e potenza l'iTube 252 con Valve Dock:

nove valvole e 25W di potenza per canale assicurano una qualità di ascolto suprema. Ma la versione Hi-End, la performance assoluta, appartengono al Fatman iTube 402 con Valve Dock, capace di ben 40W per canale e dotato di 4xEL34. Rifiniture di assoluto livello con acciaio laccato nero e pannello superiore bronzato che si alternano per un look feeling unico e assolutamente originale.

I prezzi sono di 499 euro per iTube Valve Dock, 699 euro per la stessa versione corredata di diffusori, 599 euro per il Carbon Edition che diventano 799 euro nella versione con le casse, 990 euro per il Fatman 182, 1350 euro per il Fatman 252 e, infine, 1.990 per il top di gamma Fatman 402.



Sintonizzatore Rotel RT-1082

Da Rotel il nuovo sintonizzatore AM/FM RT-1082 con RDS e DAB Tuner integrati. Ancora un prodotto all'avanguardia e in grado di offrire una resa timbrica nitida e cristallina, per l'appassionato che cerca e vuole solo il meglio. Il DAB offre una

straordinaria varietà di canali e le 30 preselezioni di cui è dotato il sintonizzatore consentono una agevole memorizzazione delle stazioni radio preferite. L'interfaccia RS232, di cui è provvisto questo nuovo RT-1082, lo rende inoltre scelta ideale per l'installazione multi-room. Prezzo: 850 euro



Letto multi-CD Rotel RCC-1055

Letto multi-CD Rotel RCC-1055. Nuovissimo e perfetto il Rotel RCC-1055, lettore CD Changer a 5 CD. Qualità assoluta e convenienza, per un prodotto senza compromessi. Dotato del sistema Carousel, è in grado di leggere CD con file MP3 o WMA su supporti CD-R o CD-RW, con un filtro digitale 8x per garantire un'eccellente riproduzione sonora. Dotato di un DAC, Advanced Multilevel Noise Shaping con chip

Burr Brown PCM1716E, vanta inoltre tre modalità Random e funzioni avanzate di playback, queste ultime caratteristica indispensabile per un sistema multi-CD. Il nuovo RCC-1055 consente poi molteplici funzioni di programmazione e dispone di uscita digitale ottica, analogica stereo e coassiale. Moderne circuitazioni per una riproduzione sonora ininterrotta e di qualità assoluta. Prezzo: 749 euro



Sintoamplificatore A/V Rotel RSX-1058

Rotel non si ferma, e realizza il nuovissimo sintoamplificatore A/V RSX-1058, diretta evoluzione dello stereofonico RSX-1052. RSX-1058, infatti, pur disponendo delle stesse performance multi-room del fratello minore, e quindi della possibilità di gestire in modo del tutto indipendente 4 ambienti diversi tramite sofisticati tastierini, è "anche" un eccellente sintoamplificatore A/V di ultima generazione, in grado di ottime performance sia audio che video. Scaler interno di elevate prestazioni che permette di ottimizzare

perfettamente tutte le sorgenti video fino a una risoluzione di 1080p, 4 ingressi/1 uscita HDMI per una migliore e più agevole capacità di connessione, e infine potenza di ben 5x75W. Queste solo parte delle eccellenti caratteristiche cui è capace RSX-1058, in grado di rivoluzionare il mondo delle installazioni multi-room di basso costo venendo incontro alle esigenze di una clientela che pur apprezzando il fratello minore RSX-1052, necessitava di un apparecchio capace di ottime performance multicanale nell'ambiente principale. Prezzo: 1.990 euro



Estremamente performante, è dotato anche di tutte le funzioni Multi-Room dell'RSX-1052, ed è pertanto il più versatile apparecchio di questo tipo in commercio.



HyperSpike.

solidsteel



Trivium

Finalmente Trivium non è più un nome estraneo al mercato italiano. Da luglio Audiogamma distribuisce i prodotti dell'azienda tedesca, tradizionalmente radicata nel multi-room più prestigioso e di qualità. Molti i prodotti a catalogo, caratterizzati da una completezza dell'offerta senza pari. Dalle centrali fino ai music server, tutti disponibili color titanio o nero e in dimensioni standard da 43 cm o rack 19" e senza tralasciare numerosi tastierini e telecomandi per comando e controllo. Molteplici le interfacce e gli adattatori in grado di rendere il sistema compatibile con qualsiasi esigenza, dagli MP3 fino ai comandi di trigger. Tutti i collegamenti avvengono, poi, tramite cavi-rete RJ45 in bilanciato, e pertanto tramite il sistema è possibile coprire anche tratte lunghissime di cavo

senza alcun rischio di interferenza. È anche disponibile un particolare amplificatore di potenza, alloggiabile in qualsiasi back box per diffusori In-Wall di B&W, e "alimentabile" esclusivamente con il cavo RJ45 normalmente utilizzato per i collegamenti. Trivium è poi compatibile con il protocollo Connex, e ciò lo rende estremamente versatile. Tramite esso, infatti, sarà possibile impartire al sistema semplici comandi attraverso una pulsantiera commerciale e grazie a un "ragnetto", un piccolo dispositivo elettronico che tramuta le pressioni dei tasti in comandi per Trivium. Insomma, massima versatilità del sistema, che permetterà installazioni cucite su misura per ogni esigenza e nel massimo rispetto della qualità e dell'affidabilità, tipici del marchio teutonico.

Sooloos, il caleidoscopio musicale

Per venire incontro alle sempre crescenti esigenze di music server di qualità superiore ad elevato valore aggiunto, è nato Sooloos. Sooloos è una soluzione integrata che vede, nella sua configurazione minima, una unità di comando e controllo dotata di lettore CD denominata Control One, il music server vero e proprio, il Control Store (duplicato per questioni di affidabilità), con capacità da uno, due o tre terabyte, e, infine, il source one, un sofisticatissimo convertitore D/A multiflusso da collegare all'amplificazione. Il sistema, anche nella sua configurazione base prevede di poter essere "ascoltato" in numerosi ambienti diversi, costituendo così un impianto multi-room di livello assoluto. Massima è poi l'espandibilità, e la capacità quindi di Sooloos di seguire senza problemi le crescenti esigenze del cliente. Si possono affiancare più music server, aggiungere ulteriori consolle di comando e controllo, disporre di un massimo di 32 flussi audio diversi in uscita per altrettanti ambienti da sonorizzare. Tutto è

curato nei minimi dettagli, sia dal punto di vista estetico/costruttivo che funzionale, e progettato per garantire la massima qualità audio possibile. L'unità di controllo Control One, per esempio, è dotata di uno splendido display touch screen da 17" dal quale è possibile non solo navigare all'interno della propria biblioteca musicale visualizzando addirittura le copertine dei dischi, ma anche importare CD in pochi minuti, o personalizzare a piacimento la propria biblioteca musicale. Si affiancano al Control One per il controllo del sistema, il Control Micro che è un sofisticato telecomando, o il Control Remote dotato di display da 7", sempre touch screen. I componenti a "contatto" con il segnale audio, e quindi il Source One o in aggiunta il Source Five e Source Micro, sono poi dotati di convertitori D/A di qualità assoluta e di sistemi di alimentazione dedicati. I sistemi di immagazzinamento Control Store, infine, oltre a essere duplicati, sono costruiti secondo specifiche estremamente stringenti e in grado di offrire una affidabilità praticamente del 100%.





Processore Surround SSP-600

A Different Classé

Classé realizza da sempre componenti audio di assoluta qualità. Il Processore Surround SSP-600, il cuore di un sistema Delta Classé, ne è un esempio. Le morbide linee del suo chassis privo di risonanze avvolgono una circuitazione dal design bilanciato che fa rivivere, nella loro purezza originaria, la musica, le colonne sonore e le parole di un dialogo, tutto con una sorprendente tridimensionalità. Grazie alla sua interfaccia touchscreen di facile personalizzazione e alla sua totale compatibilità con tutte le sorgenti digitali, il Processore Surround SSP-600 costituisce un'esperienza da vedere, ascoltare e sentire.

CLASSE

Classé — every detail matters.



Letto CD/SACD Esoteric X-01D2

La nuova tecnologia Esoteric trae la propria ispirazione dai modelli P-03 e D-03, utilizzandone caratteristiche costruttive avanzate e segreti ingegneristici vincenti. La meccanica del player X-01D2 si distingue infatti per lo stesso sistema di caricamento VRDS NEO, di cui è dotato il modello P-03, per una

tecnologia raffinata e funzionale. E proprio agli audiofili più esigenti è rivolta questa nuova creazione di Esoteric, che unisce l'eccellenza del prodotto di alta gamma a una maggiore competitività sul fronte dei costi. Il player è dotato inoltre di una gestione dei canali completamente indipendente, per consentire l'eliminazione di qualsiasi forma di diafonia.

Prezzo: 15.900 euro



Il nuovo player Esoteric X-01D2 è dotato della meccanica del due telai P-03/D-03. Garantisce prestazioni assolute grazie anche a circuiti di conversione allo stato dell'arte.

Diffusore B&W 685, il vincitore degli EISA AWARDS

Anche quest'anno Audiogamma esibisce con orgoglio un ambito riconoscimento da parte dell'EISA, B&W 685 è infatti risultato vincitore del premio come miglior diffusore nella categoria d'appartenenza. L'EISA, European Imaging and Sound Association, è un'organizzazione che raccoglie le più importanti testate specializzate d'Europa e conta ben 50 membri provenienti da 20 Paesi.

Ogni anno, un accreditato "pannello" di giornalisti si riunisce a Ginevra nel mese di giugno per decretare il vincitore in ogni categoria, che riceverà ufficialmente il premio nel mese di settembre.

Per i nostri prodotti, come si poteva pronosticare per l'eccellenza delle loro qualità, hanno quindi ottenuto il premio le nuovissime B&W 685.

Incredibili sia per lo straordinario livello qualitativo che per l'ineguagliato rapporto qualità/prezzo, che sarebbe riduttivo definire soltanto concorrenziale.

Un riconoscimento che ci inorgoglia, perché conferma le nostre aspettative e arricchisce il già nutrito carnet di premi che fa bella mostra di sé nella bacheca di casa Bowers & Wilkins.

Il 685 è il sistema più compatto della nuovissima Serie 600 ed è quindi particolarmente indicato per gli ambienti di piccole dimensioni, in cui saprà collocarsi in modo discreto e non invadente, con il fascino elegante e la classe che rende immediatamente riconoscibili i prodotti del marchio inglese.



Il 685 è il diffusore da stand/scaffale più sofisticato della nuova Serie 600 di Bowers&Wilkins. Woofer in kevlar da 16,5 cm e tweeter con condotto nautilus da 2,5 cm tagliati a 6 dB/Oct per un risultato stupefacente, senza dubbio il diffusore da battere per tutta la diretta concorrenza.



Pregevole l'estetica quanto tecnicamente perfetta le tecnologia e l'ingegneria costruttiva: woofer in dotazione da 16cm, tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio e il condotto in bass reflex Flow-Port System anteriore. Tutto questo in un rapporto qualità/prezzo sbalorditivo, in grado di competere e superare tecnologie dai costi molto più elevati. Insomma, un diffusore in grado di rendere il suono e la tecnologia più esclusivi alla portata di tutte le tasche.

La serie per tutti

Bowers & Wilkins Serie 600

GAMMA DELTA



Nuova nella forma, superiore nelle prestazioni. Torna la Serie 600 di Bowers & Wilkins completamente rinnovata e orgogliosa di mostrare una tecnologia avanzata e pronta a soddisfare le richieste più esigenti.

Chi pensava che dalla Serie 600 si fosse ottenuto già tutto in questione di rapporto qualità/prezzo, dovrà ricredersi. Il costruttore inglese più blasonato, ha infatti tirato fuori dal cilindro importanti novità che non passeranno certamente inosservate, in quanto andranno a interessare una delle serie che maggiormente

ne hanno segnato il successo commerciale. Già conosciuta e ammirata per l'equilibrio delle forme e per il rapporto qualità/prezzo assolutamente vantaggioso, uniti a prestazioni d'eccezione, la Serie 600 sposa oggi l'avanguardia di una tecnologia innovativa dentro forme inedite e belle. Il tutto a un costo estremamente competitivo sul fronte del mercato, praticamente senza rivali tra i marchi e i prodotti disponibili in commercio. Estetica e qualità, dunque, di livello prestigioso e dal sapore di modernità, che non mancheranno di confermare un successo annunciato.

Tutto in poco

Questa nuova Serie 600 si basa su molte nuove considerazioni progettuali maturate negli anni da Bowers & Wilkins, e sono frutto di studi completamente nuovi, a partire dalle pendenze di filtro, questa volta a 6 dB/oct, contro i 12 dB/oct utilizzati nella vecchia Serie 600.





L'HTM62, uno dei due nuovi centrali Serie 600

Una scelta di sicuro successo dal punto di vista acustico, condivisa da tutte le nuove serie, e che porta a un notevole innalzamento della qualità; il prezzo da pagare è una molto maggiore accuratezza nella progettazione dei componenti adottati. Ricordiamo, infatti, che la pendenza di 6dB/oct è un filtraggio molto più dolce del 12 dB/oct, e nel quale la regione di interazione e sovrapposizione tra i vari componenti - in un due vie woofer e tweeter - è molto più ampia. Ciò vuol dire "semplicemente" che il tweeter deve scendere molto in basso rispetto alla frequenza di crossover, e il woofer altrettanto in alto; ne consegue che i due componenti (ma la considerazione vale anche per i sistemi più complessi), in un filtraggio detto del primo ordine (6dB/oct, appunto), devono possedere caratteristiche di linearità molto oltre la frequenza di crossover. Per fare un esempio banale un tweeter della Serie 600 deve scendere ben oltre i 2kHz, con una frequenza di taglio fissata a 4kHz, altrettanto il mid/woofer salirà molto oltre i 6kHz, a parità dei 4kHz di taglio. Ciò porta numerosi vantaggi, primo tra tutti la disarmante semplicità del filtro che consta, in questo caso, di un solo componente per altoparlante, con impressionanti vantaggi all'ascolto.

Nella Serie 600 quel componente è anche selezionato, e ciò facendo si ottiene il massimo risultato possibile, quasi come se il filtro "non ci fosse". Ma, dicevamo, una configurazione del genere presuppone una "catena" della qualità assoluta. Ebbene tutta la nuova Serie 600 si basa su componenti di nuova concezione, che nulla prendono in prestito dal passato.



La nuova Serie 600 è totalmente rivoluzionaria, materiali innovativi e splendido design per diffusori destinati a un grande successo di pubblico

Tweeter con magnete in neodimio compatto in luogo del ceramico per avvicinare il più possibile il componente al woofer e aumentare l'angolo di emissione e la conseguente focalizzazione, nuovo condotto nautilus ancora più lungo e ulteriori migliorie al polo centrale del magnete e ai materiali della flangia, per un componente che fino a pochi anni fa era impensabile realizzare. I midwoofer in Kevlar, i MID FST e i woofer in carta e Kevlar arricchiti in alcuni casi con uno strato di alluminio, sono poi

l'affinamento di molti anni di lavoro all'Università del Suono di Steyning su questi componenti. Utilizzano tutti un cestello di nuova concezione che scongiura completamente le riflessioni vicine, hanno poli magnetici ancora più potenti ed estesi per venire incontro



alle lunghe escursioni, e adottano una ogiva rifasatrice di nuovo disegno, ancora più efficace. La "ricetta" del Kevlar per questa Serie 600, ovvero la giusta dose tra fibre e materiale resinoso, ricetta di cui solo B&W è in possesso, è stata ancora perfezionata riuscendo a trovare un ineguagliabile equilibrio tra rigidità/leggerezza e capacità di assorbire le onde stazionarie concentriche generate dal cono.

Qualità in quantità

Ma in cosa consiste,

dunque, questa Serie insieme così innovativa e tanto saldamente legata alle radici della tradizione? Innanzitutto il 685, diffusore da stand/scaffale vincitore del prestigioso EISA Award 2007, come miglior prodotto nella categoria dei diffusori, a riprova dell'eccezionalità costruttiva e dell'ottima resa sonora offerte dallo storico costruttore inglese. A fare coppia con il vincitore, il 686, anch'esso prodotto eccellente, che deriva dai modelli precedentemente sul mercato DM-600 S3 e la DM601 S3, mentre il 685 che si caratterizza come diretta evoluzione degli scorsi DM-601 S3 e DM-602 S3. Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, di pregevole fattura oltre che di eccezionale funzionalità ingegneristica, come già detto, entrambi questi diffusori sono compatti e con lo stesso tweeter da 2,5cm con cupola di alluminio. Il 685 e il 686 differiscono invece per le dimensioni fisiche, in primo luogo, e di conseguenza per quelle del woofer in dotazione: da 16,5cm il primo, da 13cm il secondo. I due modelli si differenziano inoltre per il condotto in bass reflex, posteriore nel 686 e anteriore nel 685.

Bowers & Wilkins

Il più compatto dei sistemi presenti, questo 686, è particolarmente indicato per i piccoli locali, in cui troverà una collocazione ideale assolutamente non invasiva e non invadente, armonizzandosi in maniera discreta e perfetta. Modelli più evidentemente dissimili sono, invece, i due diffusori da pavimento: il 684, che sostituisce il DM-603 S3, e il 683 top di gamma, che deve le sue origini al DM-604 S3. Il 684 è un 2 vie e mezzo con tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio e 2 woofer in Kevlar da 16,5cm. Il 683 è un tre vie classico, ed è il diffusore più economico della gamma B&W



dotato di midrange FST™ da 15cm e, a completare la dotazione, lo stesso tweeter a bordo degli altri diffusori, e 2 woofer in Kevlar in alluminio da 16,5cm. Tecnologia applicata anche ai canali centrali, con il nuovo HTM-62 che sostituisce il modello LCR-60, e con l'attuale HTM-61, innovazione del precedente LCR-600. L'HTM-62 è un due vie con tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio e 2 woofer in Kevlar da 13cm. Il nuovo canale centrale HTM-61, con tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio, e per il woofer in Kevlar da 16,5cm, è dotato, come già il 683, del midrange FST™ da 15cm, a conferma di un prodotto che unisce

caratteristiche costruttive e prestazionali eccellenti e un prezzo assolutamente concorrenziale. Novità sostanziali, quindi, che interessano anche i subwoofer della Serie caratterizzate da un comune denominatore che può essere individuato nell'amplificazione digitale in classe D Ice Power adottata per tutti i modelli, che garantisce dimensioni maggiormente compatte se paragonate a quelle realizzate in passato. Si chiamano ASW-608, ASW-610 e ASW-610 XP e prendono

il posto rispettivamente dei modelli precedenti ASW-600, ASW-650 e ASW-675L. I recenti ASW-608 e ASW-610 condividono il medesimo amplificatore incorporato da 200W, differiscono invece per le dimensioni del woofer: da 200mm il primo, da 250mm il secondo, entrambi in carta/Kevlar. L'ultimo subwoofer della Serie, denominato ASW-610 XP, si distingue, invece, dal punto di vista costruttivo, per un woofer a doppia bobina da 250mm pilotato da due amplificatori da 200W ciascuno.



In vetrina

Gamma nuova, colori nuovi. Per questa Serie 600 gli elevati standard di progettazione si accompagnano a un'offerta molto più variegata nella scelta delle finiture, affinché

l'estetica possa sposarsi perfettamente con il contemporaneo design degli arredi, in continua evoluzione. Quattro sono i colori

disponibili: il frassino nero e il rovere chiaro che già erano nella Serie precedente e i nuovi ciliegio chiaro e wengé. Perché un diffusore è anche un mobile, con una sua forma e una propria collocazione nello spazio che dovranno essere il più armoniche possibile per saper offrire un valore

aggiunto e ben integrato all'ambiente. Ecco perché B&W ha fama di essere tradizionalmente attenta a non lasciare che un progetto acustico perfetto sia racchiuso in un'estetica approssimativa. Il design

opaca e morbida al tatto e con la completa eliminazione di ogni vite in vista attorno agli altoparlanti, oltre

alla flangia in alluminio spazzolato del tweeter con il logo diamantato. Il risultato è un'estetica essenziale e minimalista, sobria ed elegante.

Assolutamente discreta e non invasiva eppure così straordinariamente presente dentro la stanza. Piccoli grandi gioielli da esposizione, fatti per farsi guardare e non solo ascoltare.

strutturale della nuova Serie 600 appare già caratterizzato da estrema accuratezza tecnica a iniziare dai pannelli frontali, fatti di superficie

Il tweeter in comune a tutta la serie è stato frutto di lunghi studi che si sono ispirati alla Serie 800.



Il sintoamp del futuro

Denon AVR-4308

GAMMA DELTA



Diretta evoluzione dell'AVR4306 acclamato da pubblico e critica come il migliore e più completo apparecchio in commercio nella sua classe di appartenenza, questo AVR-4308, pur perseguendo le tracce del suo predecessore, ne amplia notevolmente le funzionalità e le possibilità operative, rendendo la macchina una vera e propria centrale multimediale audio/video con piena connettività di Rete, sia via cavo che wireless.

Avete letto bene, l'ultimo tenue baluardo, l'unica barriera rimasta tra audio/video e multimedialità è finalmente abbattuta.

L'anello di congiunzione, il trait d'union, tra tutti i possibili contenuti in Rete e/o quelli sul classico supporto fisico CD o DVD è finalmente tra noi, e si chiama Denon AVR-4308. Se il suo predecessore poteva già fregiarsi di molte caratteristiche multimediali, questo nuovo AVR-4308 "è" la multimedialità fatta sintoamplificatore.

È l'apparecchio che abbatte ogni barriera, e rende possibile ogni cosa. Come fa? Semplicemente possedendo qualsiasi tipo di ingresso e interfaccia possibile per collegarsi sia al mondo "tradizionale" audio/video che a quello informatico in senso stretto.

Quindi Ethernet, Wi-Fi, USB, con possibilità di montare dischi HDD e collegarsi con più di 7000 stazioni Internet radio (MP3/WMA) e dall'altra una pletera impressionante di ingressi sia audio che video tradizionali. Ma questa è "solo" una ridottissima parte di ciò che offre il Denon AVR-4308; già, esso è "anche" - ma forse prima di tutto - un sintoamplificatore di ultima generazione, del più grosso marchio al mondo che fabbrica questi piccoli - si fa per dire - grandi gioielli.



AVR-4308 conserva lo splendido look Denon per i sintoamplificatori Top di Gamma. Unica concessione al nuovo, la forma arrotondata della parte superiore del pannello frontale.

Top di gamma

L'AVR-4308 è il nuovo sintoamplificatore top di gamma della Denon, che ricordiamo essere uno tra i maggiori costruttori al mondo non solo per questo tipo di elettroniche, ma anche di DVD player, di sistemi Hi-Fi, All-in-one, e ultimamente di cuffie prestigiose, tra le quali è impossibile non menzionare la splendida AH-C5000 con padiglioni in legno. Insomma un novero di prodotti tecnologici di elevatissimo livello e tutti estremamente apprezzati dal pubblico. Dove Denon detta maggiormente legge, però, è proprio nel segmento dei sintoamplificatori e degli amplificatori audio/video e le realizzazioni che portano la sua firma fanno letteralmente da traino a tutto il mercato, il quale affannosamente si adatta, sempre successivamente, alle numerose migliorie introdotte dal colosso generazione dopo generazione. È stato il caso, tanto per citare una

funzionalità, del sistema di set-up

automatico tramite microfono, adesso introdotto anche nei modelli economici, e che Denon per prima ha proposto nelle sue macchine. Oramai è scelta obbligatoria di un qualsiasi apparecchio di questo tipo. Ma questo AVR-4308, più del suo predecessore AVR-4306, è destinato a lasciare un segno indelebile nella storia evolutiva di questo tipo di apparecchi, vediamo perché.

Centrale multimediale

Esso infatti è in grado letteralmente di divenire, come dicevamo, la centrale multimediale dell'intero appartamento, potendosi non solo interfacciare con ogni tipo di segnale oggi presente in casa, ma essendo anche dotato di funzioni evolute multi-room addirittura con doppio telecomando fornito a corredo. Due porte USB in grado di montare un player multimediale o un HDD, interfaccia Ethernet, Wi-Fi, internet radio (con più di 7000 stazioni) con una compatibilità

verso qualsiasi tipo di file, e quindi MP3, WMA, WAV, FLAC, AAC, WMA Lossless. La macchina è totalmente controllabile via Web anche da remoto, semplicemente tramite un browser Internet o per mezzo di una nuova e splendida GUI (Graphical User Interface) con sistema di aiuto a video, ed è dotata - lo accennavamo - della possibilità di gestire una seconda zona multi-room con telecomando fornito a corredo. A proposito, poi, delle sue capacità in quanto "sintoamplificatore" vero e proprio, ebbene l'AVR-4308 è in grado grazie alle interfacce HDMI 1.3 di gestire sia il video che l'audio in HD ed è dotato di convertitori Dolby True HD e DTS HD Master coadiuvati da chip D/A a 192kHz/24-bit. Tre gli ingressi per due uscite HDMI 1.3 che possono essere convogliate a un plasma/LCD e a un proiettore e che si abilitano automaticamente quando sentono la presenza del display funzionante (anche simultaneo). L'up-scaling del segnale video è fino a 1080p, ed è assicurata dall'ottimo chipset Faroudja; incredibile, poi, il

AVR-4308 è in grado di collegarsi in Wi-Fi con qualsiasi apparecchiatura informatica, ed è pertanto dotato di una antenna fornita a corredo che gli permette questa funzione. Oggi con questo sintoamplificatore ogni barriera tra il mondo informatico e quello dell'Audio/Video è stata completamente abbattuta.

comparto video analogico, con tre ingressi Component, e addirittura 7 SVideo e composito. Oltre agli input audio digitali via HDMI 1.3, è possibile cablare all'AVR-4308 numerosi sorgenti digitali, e in particolare quattro su attacco ottico e tre su coassiale, ed è possibile invece prelevare il segnale digitale in uscita solo da due ottici. Numerosi gli ingressi audio analogici presenti, tra cui un ottimo Phono dove poter collegare il giradischi, e per le uscite sono presenti le 7.1 preamplificate da collegare a eventuali sezioni finali esterne.



Due telecomandi in dotazione, di cui uno abilitato al controllo di una seconda zona che il sintoamplificatore è in grado di gestire in modo completamente indipendente. Notare il display molto ampio e leggibile dell'AVR-4308 dal quale è possibile controllare completamente ogni funzione dell'apparecchio.

La potenza di uscita è di ben 140Wx7, con la possibilità di assegnare due sezioni finali alla seconda zona multi-room o alla bi-amplificazione passiva dei canali anteriori L e R per le massime prestazioni in stereofonia.

A proposito di prestazioni, il tools di taratura automatico è assicurato da un nuovo microfono e dagli algoritmi Audyssey Multi EQ XT, estremamente più potenti dei precedenti. Ultima chicca tra le più importanti (per l'AVR-4308 ce ne sarebbe da parlare per un numero



Ingressi e uscite di qualsiasi tipo e in quantità. HDMI ovviamente 1.3 per il video, Ethernet per la parte informatica e addirittura un ingresso phono per il giradischi. Cen'è davvero per coprire qualsiasi tipo di esigenza.

di pagine incompatibile con qualsiasi pubblicazione) la presenza di un tuner DAB che si affianca a quello RDS già normalmente dotazione di qualsiasi apparecchio di questo tipo.

Tutto sotto telecomando

Una prova di utilizzo e ascolto un po' diversa dalle altre. L'AVR-4308, infatti, oltre a essere un incredibile sintoamplificatore "classico" è anche un media-player molto potente e versatile. Con esso è possibile ascoltare qualsiasi brano presente su HDD in Rete o USB, e in qualsiasi compressione, come anche le radio Web. E permette infine di

sonorizzare, con le funzioni multi-room, una qualsiasi altra stanza dell'appartamento. Tutto con questo mezzo è prima di tutto semplice; potremmo definirlo "a portata di clic" per quanto questa definizione possa sembrare abusata, ma davvero con lo splendido telecomando OLED e il display o la grafica GUI si salta da una funzione all'altra come se nulla fosse, e il tutto appare molto intuitivo. Dai contenuti in Rete, al film in HD, alla normale fruizione con la musica, questo "gigante buono" permette ogni cosa senza dover più di tanto impazzire, e con una qualità molto elevata.

Insomma una macchina definitiva per chi è alla ricerca dell'assoluto. Un assouto che, tra l'altro, non solo cavalca il presente ma anche il futuro almeno prossimo, vista la incredibile dotazione in fatto di multimedialità.

L'antenna a corredo dell'AVR-4308 per il Wi-Fi. E' la prima volta nella storia che un sintoamplificatore viene dotato di una funzione di questo tipo.



Caratteristiche tecniche:

- Potenza:** 140Wx7 su 8 ohm da 20Hz a 20kHz
- Sezione preamplificazione:**
- Impedenza/sensibilità Phono:** MM 2,5mV/47kohms
- Impedenza/sensibilità linea:** 200 mV/47kohms
- Uscita/impedenza audio out:** 1,2V/10kohm
- Ingressi:** 4 HDMI | 3 Component | 7 SVideo | 7 composito | 10 analogici | 4 ottici | 3 coassiali | 1 Ethernet | 1 Wi-Fi | 2 USB | 1 iPod Ready (con ASD-1R non fornita).
- Uscite:** 2 HDMI | 2 Component | 3 SVideo | 3 Composito | 2 analogico | 2 digitali ottici | 1 pre-out 7.1.
- Prezzo:** 2.850 Euro

Conclusioni

Questo AVR-4308 sancisce un nuovo standard per i sintoamplificatori alto di gamma. Dotato di funzioni multimediali a 360°, è in grado di leggere e riprodurre qualsiasi file multimediale, come di essere un impeccabile e potentissimo sintoamplificatore audio/video con interfacce HDMI 1.3 e decodificatori audio HD.



Achim Schulz è il Marketing Communication Manager di Denon Europa, ed è probabilmente uno tra i più "attivi" anche nella progettazione e implementazione dei prodotti sul mercato. Abbiamo pensato di intervistare proprio lui, visto che è tra i dirigenti a noi più vicini e tra i maggiormente influenti. Nessuno meglio di lui poteva darci le risposte più interessanti ed esaurienti da pubblicare sul nostro periodico.

Gammadelta: Qual è l'ingrediente "segreto" del successo di Denon? Come fate ad anticipare sempre le tendenze del mercato nel mondo?

Achim Schulz: La nostra filosofia è il "potere dell'integrazione". Questo significa gestire con passione sia l'esperienza che abbiamo maturato negli anni sia le nuove tecnologie. Evidentemente gli appassionati stanno rivolgendo maggiormente il loro interesse verso il download dei contenuti piuttosto che verso il classico acquisto dei CD e DVD, quindi abbiamo riconsiderato l'attuale ruolo e significato dei sistemi di Home Entertainment. I nostri ultimi prodotti riflettono tale cambiamento e continueremo il nostro sviluppo in questa direzione.

Gammadelta: Il modello AVR-4308 è un ricevitore multimediale, un concetto diverso rispetto al "normale" ricevitore e già in parte intrapreso con AVR-4306. Perché questa scelta? Anche i sintoamplificatori più

economici diventeranno multimediali?

Achim Schulz: AVR-4308 è progettato per essere il centro di un sistema di Home Entertainment. Attualmente, AVR-4308 è molto più che un ricevitore multimediale avanzato. Per migliorare ulteriormente la qualità del suono abbiamo completamente riprogettato, e con molto successo, il modello AVR-4308 rispetto ad AVR-4306. Abbiamo usato nuovi componenti e aggiunto un circuito stampato tipo PC a sei strati per avere un percorso del segnale più breve. Il risultato è una riproduzione del suono estremamente realistica. Avevamo iniziato ad aggiungere funzioni di network a un AVR Denon già due anni fa con AVR-4306. Il modello AVR-4308 continua questa filosofia migliorandola sensibilmente. Da una parte con l'ultima tecnologia Wi-Fi, dall'altra affinando il collegamento al network. Formati musicali senza perdita di dati che l'AVR4308 è in grado di suonare, come FLAC e WMA LOSSLESS, potranno convincere anche gli audiofili più scettici. Per offrire al cliente un facile accesso all'archivio musicale registrato sul PC e anche alle diverse funzioni di aggiornamento, abbiamo sviluppato una nuova e avanzata interfaccia grafica molto semplice da utilizzare. AVR-4308 è poi equipaggiato per supportare l'HDMI 1.3a e gli ultimi formati musicali HD, come DTS-HD

L'intervista

Achim Schulz

Master Audio e Dolby True HD. Se i modelli più economici saranno multimediali per adesso non lo so, ma non nell'immediato futuro.

Denon non accetta compromessi in termini di qualità del suono e il costo dei circuiti di network è abbastanza elevato. Per l'accesso al network da parte dei modelli più bassi di AVR, abbiamo sviluppato un tipo di network aggiuntivo. Si tratta di una docking station per iPod con prestazioni di audio streaming e accesso alle stazioni radio Internet.

Gammadelta: Ci sarà un nuovo ricevitore con HDD incluso? Qual è la nuova tendenza per questo tipo di prodotto?

Achim Schulz: Noi riteniamo che un PC con una grande capacità di disco fisso sia la cosa migliore in assoluto per i contenuti multimediali. Il cliente può anche utilizzare un PC o un MAC portatili per il caricamento dei brani. Sto giusto pensando a iTunes di Apple, che costituisce il database per il proprio archivio musicale completo. Ma il PC o MAC non offrono qualità audio e video soddisfacenti. Quindi è logico lasciare l'aspetto della memoria dei contenuti multimediali ai computer, e per noi di Denon concentrarci su funzioni e circuiti avanzati che offrano al cliente una qualità audio e video superba.

Gammadelta: Ci saranno alcuni prodotti Denon esclusivamente multimediali?

Achim Schulz: La differenza fra Audio/Video puro e un prodotto multimediale è per certi aspetti molto sottile. I due mondi procedono insieme, di pari passo. Un altro esempio di questa tendenza sarà una nuova e versatile docking station per iPod Denon, a cui ho accennato anche prima, e che funzionerà anche come audio streaming client e Internet radio client. Essa può essere usata sia con qualsiasi sistema Hi-Fi/AV che con altoparlanti attivi. Funziona quindi

come client multimediale, e offrirà la performance audio/video a cui Denon ha da sempre abituato i suoi clienti.

Gammadelta: Quale sarà il futuro del settore A/V secondo il punto di vista di Denon?

Achim Schulz: Prima di tutto vorrei sottolineare che la riproduzione di musica e video esattamente come la intende il creatore dei contenuti è fondamentale per Denon. Questa prerogativa rimarrà nel tempo. Ma il ruolo dei principali sistemi A/V cambierà drammaticamente.

Connettività ai network e ai sistemi di custom installation diventeranno molto importanti. Perché il contenuto accessibile online è enorme, se comparato ai dischi CD e DVD, e l'interfaccia utente per esplorare l'archivio multimediale è un punto chiave fondamentale su cui lavoreremo.

Gammadelta: Sappiamo che è ancora un segreto. Ma puoi darci qualche anteprima su quale sarà lo standard HD che Denon sceglierà?

Achim Schulz: Il nostro obiettivo è offrire ai clienti il meglio in termini di audio/video da qualsiasi sorgente e contenuto multimediale. Poiché esistono due formati di dischi HD concorrenti, in questo momento il player perfetto, per quanto ci riguarda, è quello in grado di riprodurre tutti i formati. Poiché ci sono molte difficoltà e limiti tecnici attualmente non siamo in grado di introdurre un player HD, e per ora non abbiamo definitivamente scelto il formato HD-DVD o Blu-Ray, anche se ci stiamo orientando verso quest'ultimo. Introdurremo il nostro primo player in HD, in versione non commercializzabile, alla fiera IFA di Berlino che inizierà a settembre. Restate sintonizzati!

Il più bello

VPI TNT HR-X

GAMMADELTA



L'HR-X è il giradischi top di gamma dell'americana VPI. Oltre a offrire prestazioni di assoluto riferimento, è "anche" uno tra i più bei giradischi in commercio. Pochi possono permetterselo, ma tutti lo notano per le sue forme particolari, l'alternanza di superfici specchiate e nere laccate, e un fascino indubbiamente particolare e unico. Chi lo ascolta, poi, tende a dimenticare la bellezza esteriore e ne apprezza le qualità soniche, praticamente insuperabili.

Il titolare della VPI, Harry Weisfeld (intervistato sul numero 12 di Gammadelta) è il genio ispiratore di questo HR-X, giradischi di riferimento assoluto dell'azienda americana e che rappresenta la summa dei tanti anni di militanza nel settore della VPI, in generale, e di Harry in particolare. Appassionato di musica e giradischi fin dal lontano 1955, quest'ultimo mise le mani su un lettore ad appena 10 anni, nel 1958, smontando completamente il Garrard del padre, e rimontandolo "dimenticandosi" la metà dei pezzi. La sua passione è stata sempre quella di migliorare le prestazioni soniche di tutto ciò che gli passava per le mani, e fin da piccolo si accorse che ogni intervento, anche minimo, aveva un'incidenza importante sulle prestazioni soniche.

Da allora sono passati molti anni, anni serviti a Harry per perfezionare la sua passione e per tramutarla in un lavoro e in una azienda, la VPI, che è la fabbrica di giradischi hi-end più famosa al mondo. Il catalogo offerto vanta ben 7 modelli di lettori offerti con differenti rifiniture e dotazioni, 4 diversi bracci, numerosi accessori e due macchine lavadischi, una automatica molto in voga tra gli appassionati, e una semi-automatica, meno comoda ma non certo meno efficace.

Tutto al massimo

L'HR-X è un ingombrante giradischi a base rigida, che supera i 70cm di larghezza. La piattaforma che lo costituisce, costruita attraverso l'interposizione di strati di medite-alluminio-medite a formare un pesante sandwich, è laccata nera a specchio - tipo pianoforte per intenderci - ed è davvero splendida. Appoggia su quattro strutture in acciaio satinato, dove sono contenuti altrettanti cuscini in gomma gonfiati ad aria compressa e che a loro volta gravano su robuste strutture troco-piramidali che fungono da piedini. Sulla sinistra è poi ricavato lo spazio per alloggiare la struttura motore, che è uno dei punti di eccellenza di questo giradischi. Un massiccio monolite dove è ricavato lo spazio per i due propulsori sincroni e per la puleggia centrale in metallo pieno impernata attraverso un grosso perno rovesciato, che raccoglie la rotazione trasmettendola al piatto. Con una struttura del genere si ottengono numerosi vantaggi. Prima di tutto un "effetto volano" notevolissimo, e poi la sicurezza che

nessuna vibrazione generata dai motori possa raggiungere le altre parti del giradischi. Un'altra attenzione progettuale è stata quella di porre il blocco il più vicino possibile alla struttura giradischi vera e propria, minimizzando così le vibrazioni delle due corde di cinghia, queste ultime ovviamente siliconiche e in grado di offrire un grip notevolmente maggiore a confronto delle classiche fettucce. Il piatto girevole è in acrilico semitrasparente satinato e su di esso è posto un pesante anello in metallo guarnito da due o-ring in gomma che funge, insieme al clamp, da spianatore del disco. Il perno - il cuore del giradischi - è rovesciato e utilizza una grossa sfera di acciaio prigioniera e lubrificata tramite grasso, del tutto simile a quella adottata dal volano nel gruppo motore. L'HR-X è disponibile sia senza braccio montato che nella versione - quella in prova - con JWM 12.7 Plus cablato Nordost Valhalla. Tutti i bracci VPI, compreso questo 12.7 sono unipivot, e quindi

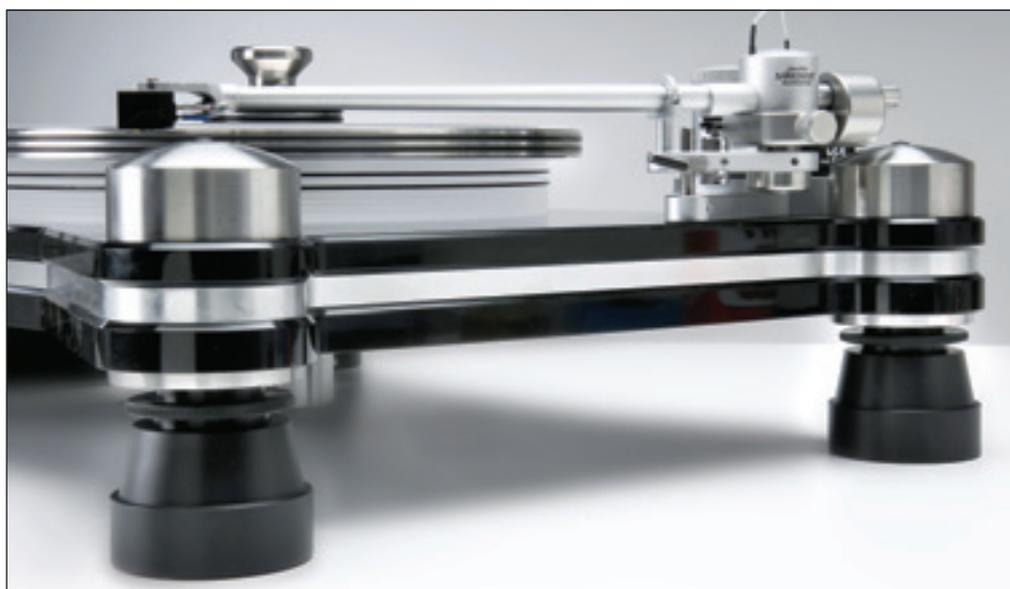
con un unico punto di contatto tra la base e il braccio vero e proprio; una sorta di "chiodo" appuntito sul quale la canna appoggia. Harry Weisfeld è un fanatico di questo sistema, e lo adotta perché è l'unico in grado di assicurare la massima coerenza tra esemplari diversi. Ogni braccio JWM che esce dalla fabbrica ha esattamente il medesimo grado di frizione. Lo stesso non si può dire di tutti gli altri sistemi che, per quanto molto precisi, sono sempre dotati di meccanismi di serraggio che con il tempo e/o la temperatura possono stringersi o allentarsi. Canna lunghissima, quasi 13", quindi, per questo JWM 12.7, a garanzia di un errore di tracciamento vicino allo 0. Molto efficace, poi, il sistema di regolazione del VTA (Vertical Tracking Alignment) adottato, con ghiera numerata e che permette di poter montare diverse canne e testine in modo molto semplice. Ricordiamo ai lettori che è infatti disponibile come accessorio la sola canna, sulla quale poter montare una testina diversa da quella



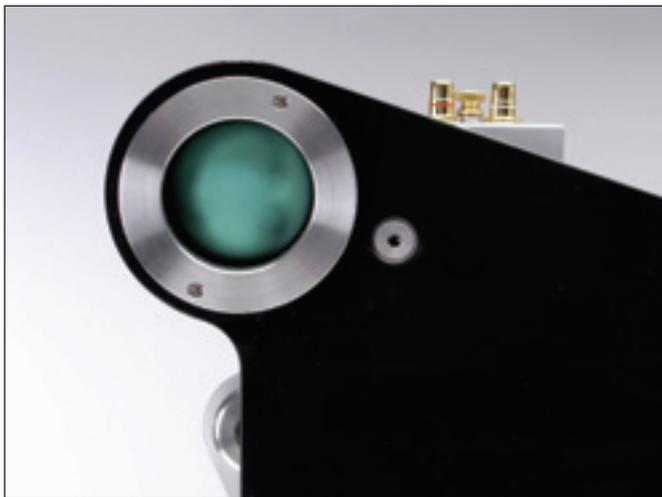
Il braccio JWM 12.7 memorial da 12,7" con cablaggio Nordost Valhalla è una delle punte di diamante di questo giradischi. Affinato nel tempo, questo elemento di tipo unipivot può praticamente definirsi perfetto.

normalmente in uso. Grazie alla semplicità del sistema unipivot risulterà estremamente semplice smontare un insieme canna/testina e montarne un altro, esclusivamente variando il VTA. Tale operazione è molto semplificata anche dal connettore a norme militari che si attesta al box posteriore dove sono presenti i pin di uscita del giradischi stesso. Il braccio è perfettamente bilanciato tramite due contrappesi posti a destra e a sinistra della torretta che evitano, unitamente alla particolare forma del robusto contrappeso, le fastidiose oscillazioni longitudinali tipiche dei sistemi unipivot. Il cablaggio del

braccio è effettuato con cavo speciale in argento Nordost Valhalla, destinato ai migliori bracci della Serie JWM; tale cavo offre la massima morbidezza per non ostacolare neanche minimamente gli spostamenti del gruppo braccio/testina, e congiuntamente la minima resistenza elettrica al fine di trasportare al meglio i bassi segnali generati dalle cartucce. L'alimentatore separato SDS - compreso nella dotazione - permette non solo di regolare la velocità di rotazione tra 33 e 45 giri, ma anche di aggiustare finemente la velocità di rotazione con l'aiuto di uno stroboscopio fornito a corredo. Una grande caratteristica di questo HR-X è la scarsa manutenzione di cui ha bisogno. E ciò sia in termini di lubrificazione (a corredo tutto quello che serve per decine d'anni di impeccabile rotazione) che di tarature e messe a punto, praticamente nulle, vista la presenza, da una parte dei cuscini ad aria di appoggio e dall'altra del braccio unipivot privo di sistemi di incernieratura. Interessante anche il tavolino VPI disponibile come accessorio e in grado di accogliere SDS nel ripiano sottostante e HR-X su una grossa base in medite dove è ricavata un'isola disaccoppiata meccanicamente tramite un'isola in gomma per il gruppo motore.



La base che costituisce l'HR-X è un sandwich di medite-alluminio-medite che poggia su supporti isolanti di grandi dimensioni. Una soluzione molto efficace dal punto di vista sonico e che ha visto successivi miglioramenti nel corso degli anni.



Uno dei 4 cuscini in gomma gonfiati ad aria compressa sui quali poi poggiano i 4 supporti che a loro volta disaccoppiano il giradischi dal piano di appoggio. Un sistema di grande efficacia.

Ascolto

L'HR-X è un oggetto unico. Parlare di caratteristiche, di propensioni, appare inutile. Questo giradischi "suona", semplicemente, la musica. Appare quindi riduttivo descrivere un ascolto di un oggetto che non si fa ascoltare. Perché non si avverte la sua presenza, non si "sente" il suo intervento nella riproduzione della musica. Si gode di essa, e basta. Ciò è quello a cui qualsiasi strumento di riproduzione dovrebbe tendere: per HR-X è tutto naturale. Non si possono usare i "soliti" aggettivi. Nulla basta per descrivere ciò che, appunto, non si può descrivere. E la cosa bella, affascinante, il vero tributo alla musica che fa questo oggetto, è il fatto di suonare qualsiasi contenuto senza mettere in evidenza le carenze nell'incisione. E allo stesso tempo HR-X ha il massimo rispetto del silenzio. Quando una nota decade, quando

la musica non c'è, se un pienissimo finisce, HR-X non continua a suonare una risonanza o una distorsione, sta zitto. È come non averlo; questa notazione difficilmente è stata fatta tra le nostre pagine, per quanto schierate, e quelle volte lo abbiamo sempre fatto pesando bene la valutazione. Con una eccellente testina, e la Benz LP Ebony è una tra quelle, si raggiungono vette di "piacere" uniche, dove non esiste un rapporto con lo strumento di riproduzione - se non di appassionata venerazione -, bensì esclusivamente con ciò che si ascolta.

Conclusioni

Un giradischi eccezionale, quindi, "purtroppo" dedicato solo ai pochi che possono permetterselo, e tra i pochi interpreti di una musica pura e cristallina, dove è, appunto, solo la musica a recitare e non lo



Il box connessioni che accoglie il cablaggio Nordost-Valhalla del braccio, tramite un mini-din professionale, e lo "tramuta" nei due classici RCA.

strumento di riproduzione, in questo caso è del tutto "trasparente". Estremamente bello e performante, HR-X è anche un giradischi che non richiede particolare manutenzione e

che permette, molto semplicemente, di poter sostituire la canna e quindi la testina. Si potrà pertanto scegliere con quale cartuccia ascoltare cosa, per il massimo sofismo possibile.



Il JWM 12,7 è un braccio Unipivot con una canna particolarmente lunga, tra le più estese in commercio. Questo permette di contenere al minimo l'errore di tracciamento.

Caratteristiche tecniche:

- Sistema:** telaio rigido
- Trazione:** doppia cinghia con motori separati
- Velocità:** 33/45 giri
- Braccio:** unipivot con canna da 12,7"
- Connessione:** attraverso box dotato di RCA
- Appoggio:** sistema di coni e cuscini ad aria
- Alimentazione:** separata con sistema SDS
- Prezzo:**
- Versione con braccio JWM12.7i:** 14.500 euro
- Versione senza braccio:** 11.700 euro

Convergent. Quando il suono è tutto.



JL2 SIGNATURE MKII

Convergent Audio Technology torna ad affascinarci. Il finale di potenza JL2 Signature MKII, da 2x100W su 4/8 ohm, è una scoperta che si rinnova, con la sua straordinaria capacità di armonizzare i contrasti: forza e dolcezza, velocità e controllo, costruzione possente e riproduzione sonora agile ed ariosa. Prestazioni allo stato dell'arte per una timbrica perfetta. Uno splendido esempio di tecnologia hand-made, ulteriormente valorizzato in unione al leggendario preamplificatore a valvole SL1, oggi nella sua ultima, esclusiva versione MKII Ultimate.

FINALE

PRE

SL1 MKII ULTIMATE



Convergent

L'anello che mancava

Logitech Squeezebox e Transporter

GAMMA DELTA



Novità per l'alta fedeltà, che non può più fingere di ignorare l'universo della musica in Rete. Da Logitech, due player wireless che riproducono contenuti digitali con elevata qualità: l'entry-level Squeezebox e la versione hi-end, il fratello no-compromise Transporter. Se avevate dubbi che dal mondo digitale si potesse ottenere il meglio in termini di riproduzione sonora, vi convincerete del contrario grazie a due prodotti innovativi e senza precedenti.

Il fenomeno Internet non si esaurisce. Anche oggi che pensavamo non potesse riservare più sorprese, continua a creare, a cercare, a offrire soluzioni nuove e funzionali e, cosa fondamentale, sempre estremamente popolari. Ecco allora che la musica fruita dal Web, da operazione appannaggio di una nicchia di fedeli che ha pionieristicamente sfidato le leggi del mercato con i diritti esclusivi e assolutamente intoccabili sulle etichette, diventa fatto di tutti, sempre più condiviso, sempre più consuetudine e normalità. Ovviamente, l'alta fedeltà non può stare a guardare trincerandosi dietro uno snobismo distaccato, perché il fenomeno ormai è tutt'altro che numericamente trascurabile.

Tentare una strada che valorizzi reciprocamente le due realtà diventa allora un must che, prime, hanno raccolto Audiogamma e Logitech, aziende entrambe di assoluto riferimento nei propri settori. Hi-Fi e Internet si incontrano e il sodalizio è di quelli memorabili.

In realtà, Squeezebox ai molti "frequentatori" della Rete era già noto sotto il brand di Slim Device, di proprietà di Sean Adams, che fondò la società proprio a seguito dell'intuizione relativa alla realizzazione di un player semplice, compatto e intuitivo, efficacemente in grado di risolvere il problema in cui egli stesso si imbatteva tutti i giorni. Ovvero ascoltare sul proprio impianto e in ogni ambiente della casa ciò che era contenuto nel suo hard disk. Un'esigenza nata da un bisogno pratico e reale. È così nato Squeezebox che ha avuto, e ha, negli Stati Uniti un successo enorme e sta conquistando via via fette di mercato sempre più grosse negli altri Paesi; Transporter è venuto al mondo dopo, anche se è stato da subito nelle idee di Sean. Una unità che potesse esprimere il massimo della qualità audio possibile, e che fosse dotata dell'attuale stato dell'arte in quanto a convertitori e a trattamento del segnale di clock.

Massima qualità

È giusto, soprattutto in questa sede, sfatare un mito che aleggia tra molti appassionati di Hi-Fi. Un file digitale, infatti, non è per forza, come molti credono, un file compresso. La compressione, a vari gradi, avviene quando lo stesso file è convertito in MP3, o altri formati, per diminuirne la grandezza.

Una compressione è sempre una perdita di informazioni, per quanto gli algoritmi (funzioni matematiche rispettando le quali si opera la compressione stessa) siano accurati e moderni. Ma siamo d'accordo che se copiamo all'interno dell'hard disk un nostro CD, i brani che ritroveremo al suo interno non saranno compressi, ma semplicemente copiati. E ciò accadrà con qualsiasi tipo di brano. Ci sono, poi, anche molte nuove teorie *audiofile* che dicono addirittura che un file non compresso suonato da un hard disk rende meglio di uno suonato da una unità meccanica di lettura. Queste sono opinioni, che solo il tempo saprà verificare, ma che riportiamo per far capire ai lettori che esiste oramai un'ampia comunità audio mondiale che utilizza con qualità e soddisfazione quella che viene chiamata *musica liquida*. E' ovvio che il concetto di *musica liquida* è molto estensivo e riguarda non solo contenuti non compressi o poco compressi, ma anche file molto degradati, sui quali non si può certo parlare di qualità. Per suonare al meglio la *musica liquida* in modo il più semplice e intuitivo possibile, sono quindi nati Squeezebox e Transporter, due



oggetti con due destinazioni d'uso diverse, ma che fanno esattamente la stessa cosa. Il primo potremmo definirlo "il campione del rapporto qualità/prezzo"; compatto, facile da collocare, economico, con un sound che lascia esterrefatti rispetto al prezzo. Il secondo, il Transporter, l'oggetto Hi-End per eccellenza, la sorgente dell'impianto senza compromessi. E chi lo ha provato ne è rimasto sbigottito!

Pochi attimi

Sono assolutamente efficienti, semplici da utilizzare e configurare. Basterà collegarli all'hard disk del proprio computer tramite Wi-Fi o cavo RJ45 e connetterli quindi a un qualsiasi amplificatore o sistema Hi-Fi per fruire di una straordinaria varietà di formati musicali digitali, anche quando il computer è spento. Sarà sufficiente installare un piccolo client (SlimServer, disponibile non solo per PC - meno male - ma anche per MAC, Linux, Debian e Pearl) nel computer, che dovrà essere in esecuzione quando Squeezebox o Transporter sono accesi.



Il gioco è fatto, dal display del vostro "player virtuale" potrete navigare all'interno dell'hard disk, selezionare i brani, fare compilation, mandare in esecuzione.

Quando il PC è spento rimangono le Internet Radio, sempre fruibili e che faranno da sottofondo al vostro intrattenimento.

La versatilità di interfacce è buona per quanto riguarda Squeezebox e allo stato dell'arte nel caso di Transporter. Il primo possiede un RJ45, una uscita digitale ottica o coassiale, una coppia di pin L e R e una uscita cuffia. Transporter ha due uscite audio bilanciate XLR/sbilanciate RCA e ingresso/uscita digitale bilanciato XLR, sbilanciato e BNC, e infine ingresso per Word Sync su BNC, al quale poter collegare un generatore di clock esterno come per esempio l'Esoteric G-25U. Ovviamente presente la porta Ethernet, e a completare la dotazione, IR in/out su minijack da 3,5mm e RS 232 per aggiornamento software.

Il Transporter dispone di un doppio splendido display, ed è dotato di una coppia di chip AK4396, in

grado di convertire il segnale audio da digitale ad analogico (DAC) con alte frequenze e bassa distorsione, restituendo un messaggio sonoro nitido e pulito.

Anche l'occhio

Ma un meccanismo costruttivo perfetto deve essere anche bello. E bella e originale, lo è sicuramente l'estetica dei due player. Entrambi dotati di un moderno display full-screen (doppio lo abbiamo detto nel caso del transporter), per una agevole visualizzazione della traccia in ascolto e il nome dell'artista, oltre a menu utili a facilitare la scelta tra il genere, gli artisti, la lista dei brani disponibili e la riproduzione casuale. Il display ha però anche un altro tipo di visualizzazione in alternativa, a conferma di una tecnologia curata nell'anima e nell'aspetto. Si può infatti scegliere di visualizzare due indicatori di livello audio VU-Meter, che si caratterizzano e si distinguono come dettaglio prezioso dal sapore old style e che erano uno dei pallini dell'ideatore di Squeezebox, Sean Adams.



Il Transporter è la versione Hi-End dello Squeezebox. Un vero e proprio convertitore no-compromise in grado di prestazioni di livello assoluto. E' addirittura dotato di ingresso per word-sync esterno e di uscite sbilanciate e bilanciate.

Squeezebox

DAC incorporato: BurrBrown 24 bit

Uscite: digitale ottico o coassiale | RJ45 | RCA L-R

Porta Wi-Fi 802.11g integrata

Riproduzione di: MP3 | AAC | WMA | Ogg | FLAC | Apple Lossless | WMA Lossless e WAV

Requisiti di sistema: Windows 2000 | XP | Vista | Mac OS X 10.3.5 o superiori | Linux/BDS/Solaris Perl 5.8.3 o superiori

Dimensioni: 19,2x9,3x8cm (LxAxP) incluso supporto verticale

Alimentazione: tramite alimentatore fornito a corredo | 5100±240VAC | 50÷60Hz | 10Watt

Prezzo: 299 euro

Transporter

DAC incorporato: AKM AK4396 multibit sigma-delta

CPU: 325 MIPS | buffer audio di 8 mb **Gamma dinamica:** 120dB

Rapporto segnale/rumore (pesato A): 120dB

Distorsione (THD+rumore): -106dB

DAC incorporato: BurrBrown 24bit

Uscite/ingressi digitali: digitale ottico o coassiale | BNC e AES/EBU bilanciata | Ingresso word sync

Uscite audio: sbilanciata RCA o bilanciata AES/EBU

Porta Wi-Fi 802.11g integrata | ethernet RJ45 10/100

Riproduzione di: WAV | AIFF | MP3 | WMA | FLAC risoluzione 24bit

Requisiti di sistema: Windows 2000 | XP | Vista | Mac OS X 10.3.5 o superiori | Linux/BDS/Solaris Perl 5.8.3 o superiori

Dimensioni: 43,2x7,6x31,1cm (LxAxP) **Peso:** 6kg

Alimentazione: 100÷240VAC | 50÷60Hz | 10Watt

Prezzo: 2.499 euro

Ascolto e utilizzo

Utilizzare entrambi gli oggetti è davvero semplice. È sufficiente un minimo di dimestichezza con l'informatica e il gioco è fatto, con una qualità certo dipendente dalla compressione del file sorgente, ma senza dubbio eccellente. Lo Squeezebox diventa l'intrattenitore per eccellenza, il caleidoscopio musicale, il juke box, la fonte inesauribile. Quanti di voi vantano all'interno del proprio hard disk centinaia o migliaia di brani? Con Squeezebox li avrete sotto la punta delle dita, sul telecomando, a disposizione con una sola pressione. Di una comodità, utilizzando una parola forse abusata, devastante.

E si vede che l'oggetto è stato pensato da un uomo attorno a una sua esigenza. Perché non potrebbe maggiormente essere cucito attorno a un essere umano. Basta accendere, collegare due cavetti, sedersi e ascoltare. E se parliamo di qualità non ce n'è per nessuno. Con compressione bassa o nulla l'ascolto è eccellente, negli altri casi il degrado è man mano più avvertibile e assolutamente inevitabile. Il Transporter è la sorgente Hi-End del prossimo futuro. Con file non compressi esibisce una qualità almeno paragonabile a quella di un CD, e si gode di un ascolto assolutamente no-compromise come nelle migliori sorgenti che siamo abituati ad ascoltare.



Il Transporter ha un doppio display, uno che indica il brano in esecuzione e tutte le info a esso relative e l'altro -qui non visibile- dove vengono visualizzati i vu-meter dal sapore vintage. In basso il telecomando per tutte le funzioni, assolutamente indispensabile e che permette qualsiasi tipo di operazione, sia sullo Squeezebox che sul Transporter.



Conclusioni

Due fratelli che non mancheranno di infrangere cuori, insomma. Il modello consumer, Squeezebox, il più bello e performante in commercio e senza rivali nel rapporto qualità/prezzo e la versione "no compromise"

Transporter l'unico player in assoluto che offra una tecnologia perfetta e all'altezza degli audiofili più esigenti, che dell'alta fedeltà hanno fatto un vero e proprio credo. Soluzioni del presente, con un occhio all'immediato futuro. Di sicuro ve ne innamorerete.



Il pannello posteriore del Transporter dove è facile notare la grande dotazione di attacchi. Uscite audio bilanciate e sbilanciate e ingressi digitali anch'essi bilanciati e sbilanciati. Il Transporter è "anche" un eccellente convertitore D/A per meccaniche di CD e DVD.

Elementi Fondamentali

Primare rappresenta la sintesi perfetta di prestazioni e design. Una straordinaria serie di componenti hi-fi e home theater che si distingue per elevata facilità di utilizzo, flessibilità e performance sonore.

A differenza di altri prodotti Primare offre all'utente un'approccio più umano, più semplice.

I pannelli di controllo non sono affollati da pulsanti e manopole pur fornendo tutte le funzioni e le caratteristiche oggi necessarie e già adeguate per i formati del futuro. Per questo scegliere Primare è fin troppo semplice.

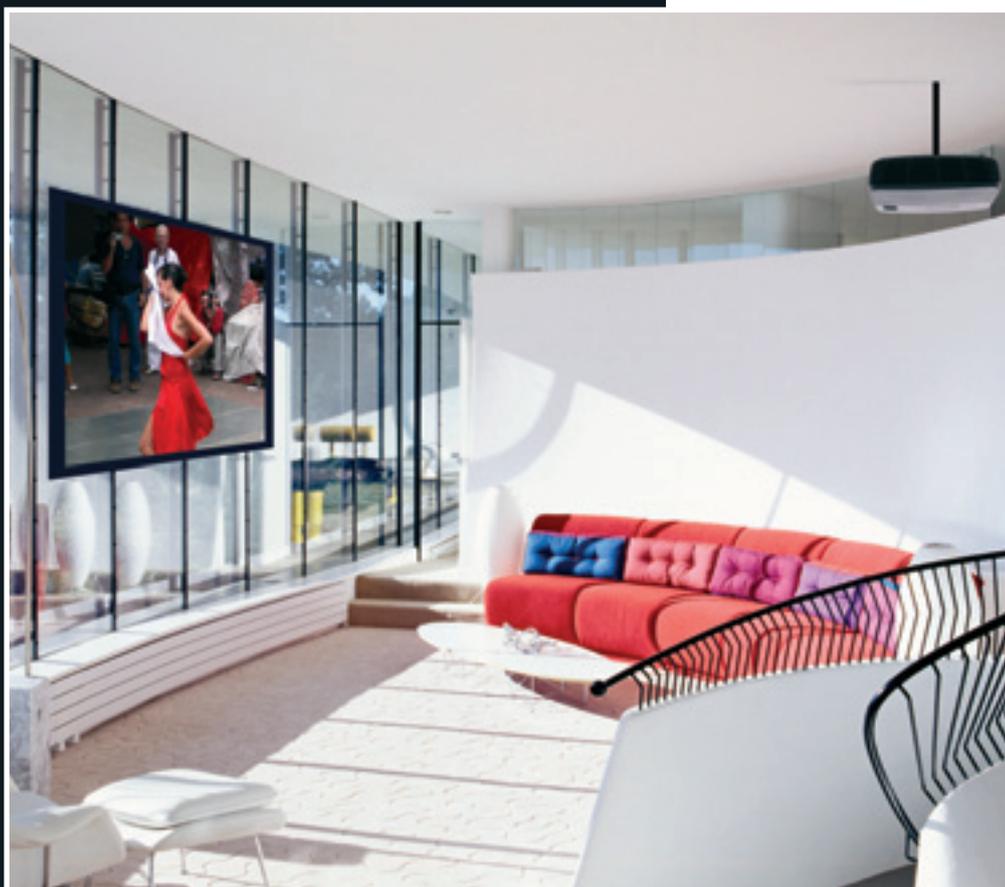


P R I M A R E

Eccellente compromesso

Planar PD7010

GAMMADELTA



La statunitense Planar produce numerosi proiettori sia professionali che home-cinema, una neonata linea di TV LCD full-HD e la linea di schermi XScreen. Tutti caratterizzati da standard qualitativi elevatissimi - quelli professionali ai quali Planar è da sempre abituata -, i prodotti dell'azienda americana si contraddistinguono soprattutto per una eccellente qualità di visione. Il proiettore in prova è l'entry-level della nutrita gamma, e assicura un rapporto qualità/prezzo praticamente imbattibile.

La Planar è una azienda statunitense radicata nella produzione di display professionali per usi medicali, militari e professionali ed è presente sul mercato da oltre 23 anni. Il suo business principale fino a ieri erano, e ovviamente continuano a essere, le applicazioni industriali, dove vengono richiesti grande qualità e affidabilità. Con questi presupposti la Planar ha deciso di affacciarsi al mondo dell'Home Entertainment, attraverso dei prodotti di assoluto livello, sotto ogni punto di vista. La linea di prodotti Planar annovera numerosi proiettori, il PD8110 top di gamma con matrice full-HD in uscita tra breve, il PD7150 provato su Gammadelta 13 e il PD7130 che

condividono lo stesso telaio del fratello maggiore con ma con matrici 1280x720, rispettivamente HD3 da 0,8" e HD3 da 0,65"; a completare la "serie 70", due modelli, il PD7060 e PD7010 oggetto della prova, anch'essi da 1280x720 ma con matrici DC3 0,65" il primo e DC2 0,65" il secondo. La tecnica utilizzata per la costruzione dei proiettori è la più aggiornata, ed è tesa alla massimizzazione delle prestazioni nel rispetto della assoluta affidabilità. Planar ha infatti profuso tutte le sue conoscenze acquisite in campo professionale in questi prodotti, riuscendo a coniugare gli aspetti più importanti che si richiedono a un videoproiettore moderno. Non ultimi, un design molto piacevole e compatibile con qualsiasi arredamento, una grande silenziosità e un numero di ingressi elevato, in modo da poter permettere la connessione con ogni sorgente. Assolutamente unica nel suo genere è poi la garanzia, che prevede la sostituzione, nel periodo di copertura, del proiettore guasto con una unità nuova; sarà sufficiente fare una chiamata ed entro poche ore ci verrà recapitato il prezioso "pacchetto", direttamente a casa!

Compatto e di forma

Il PD7010 è un proiettore di grande bellezza esteriore e caratterizzato da un case plastico nero laccato, molto morbido nelle forme e dove spicca il solo obiettivo di proiezione sovrastato dalla tastiera di controllo della macchina. A destra e sinistra, l'abbondante foratura per la ventilazione, del tipo a doppia



Il PD7010 è un proiettore DLP compatto dalle alte prestazioni e estremamente silenzioso. Il design è raffinato ed elegante, e può sposarsi con qualsiasi arredamento.

camera e che permette un rumore di esercizio del proiettore molto limitato (30dBa); all'interno anche un sistema per limitare la luce spuria generata dalla macchina, praticamente pari a zero.

L'ingegnerizzazione del prodotto è molto curata, tanto da non soffrire quest'ultimo neanche in locali particolarmente fumosi, e ciò a causa del percorso ottico completamente sigillato. Tale accorgimento è di grande importanza anche se non ci si trova in un locale pubblico; un proiettore,

infatti, solo per il fatto di dover essere ventilato (la lampada genera moltissimo calore) è come una sorta di "aspirapolvere", e anche se dotato di filtri esso è comunque soggetto al degrado tipico causato dagli agenti esterni. Un proiettore sigillato è costruito in modo che l'aria di ventilazione non venga mai a contatto con quella presente nel percorso ottico, in tal modo quest'ultimo, l'obiettivo e il chip di proiezione DLP non "possono" sporcarsi di polvere. Il PD7010, lo dicevamo, si pone come entry-level nella gamma di macchine Planar per Home Cinema, un entry level di grande peso e qualità viste non solo le eccellenti doti di visione che sviscereremo meglio appresso, ma anche tenuto conto del ragguardevole numero di ingressi. Oltre agli analogici DSub 15 per PC, Component, SVideo e Composito sono infatti presenti sia DVI che HDMI, per una capacità di adattamento praticamente senza pari a qualsiasi sorgente. Completa la dotazione una seriale 232, una USB, una uscita trigger 12V, e un ingresso per controllo remoto a filo.

L'ottica a corredo con zoom e messa a fuoco manuali, non è decentrabile, e ha un rapporto di tiro di 1,8:1-2,1:1 pertanto si raggiungeranno i 2m di base schermo con una distanza proiettore-telo tra 3,6m e 4,2 m, un ottimo compromesso per i soggiorni europei. La luminosità offerta è di 1000ANSI Lumen in modalità Boost, il rapporto di contrasto è un ottimo 2500:1 e la lampada in eco-mode dura fino a 4000 ore, un eccellente risultato.

Planar. Unico vero tallone d'Achille del PD-7010 un circuito degli ingressi non eccelso, al quale poter sostituire un processore esterno (tipo DVDO) o utilizzare un player con un'ottima uscita digitale già progressiva 720p, in modo da alleggerire molto il lavoro del proiettore proprio in ingresso.

Conclusioni

Una macchina con un vincente rapporto qualità/prezzo. Chi pretende qualità e vuole un proiettore largamente affidabile, massiccio e robusto nella costruzione, bello esteticamente, non può non rivolgere la sua attenzione a questo PD7010, il quale

offre tutte queste cose e in più una garanzia unica nel suo genere. Nel caso infatti che la macchina abbia bisogno di assistenza, essa vi viene sostituita con un'altra macchina, basta fare una telefonata. Planar si fida dei suoi prodotti.



Numerosi gli ingressi a disposizione. DVI e HDMI per la parte digitale, e component, SVideo, composito e PC per quella analogica.

Visione

Il PD7010 è un'ottima macchina, con un rapporto qualità/prezzo senza dubbio vincente. Sia con i normali contenuti PAL che con i nuovi supporti in alta definizione riesce a essere sempre molto convincente. Incarnati pieni, ottima tridimensionalità e incredibile comportamento, rapportato al prezzo, sulle basse luci, dove si riescono piuttosto nitidamente a scorgere anche i dettagli più affogati nel nero. Anche le alte luci sono davvero ottime e non abbiamo mai notato fastidiose solarizzazioni. Insomma un proiettore davvero vincente in un segmento affollato di molte proposte, ma solo dove poche riescono a esprimere la qualità di cui è capace questo

Caratteristiche tecniche

Connettività: 1 HDMI | 1 DVI | 1 DSub 15 | 1 Component | 1 SVideo | 1 Composito

Microdisplay: Texas instruments DLP Dark Chip 0.65" 720p 12"

Risoluzione nativa: 1280x720

Rapporto d'aspetto: 16:9

Lenti di proiezione: completamente in vetro F/2.50 | f=24.0-30.1mm 1:16X zoom manuale

Rapporto di tiro: 1,8:1-2,1:1 (distanza/altezza)

Decentraggio ottico 128%

Luminosità: 1000ANSI Lumen

Rapporto di contrasto: 2500:1 (max full on/full off)

Lampada: sostituibile dall'utente 180/200 W MHP 4000h di durata

Processore video: TI DDP3020

Dimensioni 31,5x34,7x14,7cm (LxAxP)

Peso: 3,6kg

Prezzo: 1.650 Euro

Giuste combinazioni

B&W 802D | Classé Serie Delta

GAMMADELTA



Per la prima volta su Gammadelta, esaminiamo un impianto completo in grado di soddisfare le più elevate esigenze qualitative, ma anche nello stesso tempo capace di crescere attraverso una serie di upgrade ben ponderati.

Ancora non avevamo mai proposto ai lettori, sempre più numerosi e appassionati e che mai smettiamo di ringraziare per le continue attestazioni di stima, un impianto completo; nel formulare questa idea

all'interno della redazione ci siamo resi conto che la cosa non solo era - ovviamente - possibile ma che all'appassionato avremmo potuto dare ampio margine di manovra, facendolo scegliere tra configurazioni e conseguentemente prezzi molto diversi. Tutto ciò nell'ottica del "miglioramento possibile", attraverso up-grade di vario livello, e con conseguenti diversi potenziamenti dell'impianto.

Posta alta

I diffusori della Serie 800 sono un presupposto quasi irrinunciabile e le 802D rappresentano il giusto mix tra dimensioni, prestazioni e costo tra i prodotti di prima classe assoluta. Una valida alternativa potrebbero essere le 803D insignite del premio EISA nel 2005 come migliori diffusori Hi-End e con un prezzo decisamente inferiore. Del gruppo B&W fa parte da circa tre anni la canadese Classé, e il nuovo range di elettroniche della Serie Delta è senza dubbio il più indicato per le nostre combinazioni. Se è vero, infatti, che nelle estenuanti sedute di ascolto, tenute sia in casa Classé che alla B&W, per perfezionare i prodotti si utilizzano diversi tipi



Il CDP-202, la sorgente top-di-gamma di Classé

Tante soluzioni

Abbiamo così composto il nostro impianto top, che sarà equipaggiato con una coppia di CA-2200, un CP-700, un CDP-202, alloggiati su tavolini Hyperspike. I primi su basi appositamente realizzate per i finali, gli altri su un tavolino porta-elettroniche anch'esso sagomato per Classé Serie Delta.

75cm, due sono state le scelte che ci ha prospettato: una di minore impegno economico con i CV-8, e una di livello assoluto rappresentata dai K2, che sono gli unici cavi per diffusori completamente in argento e dotati di sistema DBS.

Anche i CV-8 venduti in coppie già terminate hanno il sistema DBS, ma sono anche i cavi più costosi ad essere disponibili a metraggio senza le batterie, e a risultare, in questa configurazione, i migliori in quanto a rapporto qualità/prezzo. Per trasportare il segnale, invece, ci ha suggerito gli Extreme SKY da 0,75m sorgente-pre e da 2mt o più, secondo le esigenze, tra il pre e i finali. Una scelta meno onerosa ma comunque capace di garantire eccellenti risultati è



Il CP-700 rappresenta la massima espressione dei preamplificatori della serie Delta di Classé, è dotato di alimentatore separato.

di diffusori/elettroniche, è altrettanto vero che la "normale" progettazione avviene adoperando in casa Classé diffusori B&W e viceversa. Sono quindi senza dubbio ottimizzati l'un per l'altro, e possiedono simili caratteristiche sonore. Era quindi naturale che la scelta cadesse su Classé. E altrettanto possiamo affermare per i tavolini porta-elettroniche da utilizzare, che appartengono alla nuova e prestigiosa serie Hyperspike di Solidsteel nella sua variante per elettroniche Classé, costruita e sagomata per accompagnare le linee morbide della Serie Delta. I cavi proposti sono ovviamente della Audioquest, azienda americana leader prima di tutto nello sviluppo, poi nella realizzazione di cavi speciali per i "nostri" usi. L'ampio catalogo ci ha aiutato a costruire più di una soluzione in grado di venire incontro a tutte le possibili esigenze.

Soluzione diversa

Piuttosto che utilizzare le solite configurazioni siamo voluti partire, per l'impianto top che presentiamo,

da un'idea diversa e originale, che probabilmente interesserà molti appassionati. Oltre, infatti, alla sorgente top di gamma CDP-202 e al pre CP-700, abbiamo voluto adottare due finali stereo CA-2200. Per realizzare una configurazione di multiamplificazione passiva, che permetta di dedicare una sezione del finale alla sola amplificazione della gamma bassa, e l'altra a quella della gamma medio/alta. Dovranno essere rimossi i ponticelli del bi-wiring sui diffusori, e dovrà poi essere connesso un canale dell'amplificatore alla sezione bassi e uno a quella dei medio/alti. Conseguentemente entrambe gli ingressi del CA-2200 dovranno fare capo allo stesso segnale L o R emesso dal preamplificatore. Il CP-700 ci dà questa possibilità, avendo 2 uscite per ogni canale; necessari saranno due cavi, ma la loro lunghezza risulterà assai meno critica di quanto non lo sia quella relativa alle connessioni di potenza. In questo caso, poi, si raggiungerà l'amplificatore con collegamenti bilanciati, praticamente insensibili alla distanza, realizzando la migliore tipologia possibile di connessione tra preamplificatore e finale.

Come potete notare dalle fotografie, il tavolino permette la giusta distanza tra un piano e l'altro, con un notevole impatto estetico; questo grazie alla possibilità di disporre di torrette di altezze diverse, che nel caso di Classé sono di 16,5cm per le elettroniche e 24cm per il finale. Sono comunque disponibili numerose altre misure in modo da adattare Hyperspike a qualsiasi elettronica presente in commercio. Veniamo ai cavi, ovviamente scelti nel folto catalogo Audioquest; a dire il vero abbiamo addirittura scomodato il geniale Bill Low, deus-ex-machina del colosso americano, per farci consigliare i migliori cavi per questa particolare configurazione. Per quanto riguarda le connessioni di potenza, e la cui lunghezza non dovrebbe superare i



Bowers & Wilkins e Classé

rappresentata dal Columbia o dal Niagara, entrambi caratterizzati da un ottimo rapporto qualità prezzo. Molte, quindi, le scelte possibili tra i cavi, ma altrettanto tra le elettroniche. Si possono inizialmente preferire le più economiche CDP-102 e CP-500, mentre per i finali è possibile optare per una coppia di meno onerosi CA-2100 o un singolo CA-2200 con

la possibilità del raddoppio in un qualsiasi momento. Ci si può certo fermare anche ad un singolo CA-2200 o CA-2100 utilizzati in stereo, ma in questo caso il budget da allocare per la connessione di potenza dovrà essere per forza di cosa superiore, considerando anche la maggiore lunghezza necessaria. Sarebbe forse meglio acquistare subito un secondo finale e optare

Preamplificatore Classé CP-700

Risposta in frequenza: 20Hz+20kHz

Distorsione: 0,0012%

Rapporto segnale/rumore: 120dB

Separazione tra i canali: >110dB

Ingressi sbilanciati: 3 RCA | 100kohm

Ingressi bilanciati: 2 XLR | 200kohm

Uscite sbilanciate: 1 RCA

Uscite bilanciate: 2 XLR

Dimensioni: 44,5x12,1x41,9cm (LxAxP)

Peso: con alimentatore 14kg

Prezzo: 7.950 euro

Lettores CDP-202

Risposta in frequenza: 8hz+20kHz+0dB/-0,4dB (bilanciato/sbilanciato)

Distorsione armonica totale: 0,001%

Rapporto segnale/rumore: >100dB pesato A

Separazione tra i canali: 126dB a 1kHz

Convertitori D/A: 3XBurr Brown PCM1792

Sample Rate audio: 192kHz

Livello di uscita bilanciato/sbilanciato: 4Vrms/2Vrms

Compatibilità: CD | CD-R/RW | DVD-Video | DVD-Audio | DVD-R+R/-RW+RW | MP3 | WMA. dts-CD | Video-CD e S-VCD

Consumo: 55W

Dimensioni: 44,5x12,1x41,9cm (LxAxP)

Peso: 12,3kg

Prezzo: 7.000 euro

Finale CA-2200

Guadagno: 29,1dB

Banda passante: 155kHz (-3dB)

Sensibilità: 1,4Vrms

Potenza 4/8 ohm: 200/400W

Distorsione THD+rumore: 0,003% su 8ohm

Dimensioni: 44,5x22,2x47cm (LxAxP)

Peso: 36kg

Prezzo: 5.950 euro

Bowers & Wilkins 802D

Sistema: 3 vie in bass-reflex

Altoparlanti: 2 woofer da 20cm, 1 midrange FST da 15cm, 1 tweeter da 2,5 cm a cupola

Risposta in frequenza: da 34Hz a 28kHz +/- 3 dB in asse

Dispersione H/V: 60°/10°

Sensibilità: 90 dB SPL (2,83V/1m)

Impedenza nominale: 8 ohm

Dimensioni: 56,3x36,8x113,5cm (LxAxP)

Potenza: 50W-500W

Peso: 80 Kg

Finiture: Legno naturale, ciliegio, noce, nero

Prezzo: 12.400 Euro (la coppia)

per cavi economici come i CV-8, il risultato finale premierà senza dubbio; nulla vieta di sostituire questi ultimi in una prospettiva futura.

Ascolto

Abbiamo condotto la prova d'ascolto utilizzando la configurazione con singolo finale, doppio finale, con due sorgenti diverse, e con diversi cavi, lasciando come punti fermi - era impensabile formulare un giudizio tutti contro tutti - il preamplificatore CP-700 e i diffusori 802D. La configurazione top che prevede i migliori cavi, i due finali e il CDP202 è davvero una soluzione eccezionale. Ritmica, divertente, possente, con una dinamica impressionante e una capacità di riprodurre tutti i piani sonori, che lascia semplicemente sbigottiti. E ciò che più affascina e conquista è l'incredibile attitudine a

riprodurre qualsiasi cosa, ogni qualità di supporto - anche pessima - senza nessun problema e senza che l'ascolto diventi pesante e fastidioso. La voce, il medio dello spettro, è splendido, delineato, energetico al punto da percepire fisicamente il cantante tra i diffusori, diffusori che scompaiono letteralmente aumentando vertiginosamente la grandezza della sala che si riempie di armoniche, di strumenti, di artisti. Il sistema è assoluto e si gode davvero di ogni tipo di musica senza pensare all'apparato di riproduzione in quanto tale. La "menomazione" meno grave è la sostituzione dei cavi di potenza con i più economici CV-8: le cose cambiano molto poco, essendo cortissima la tratta, solo una lieve diminuzione nella definizione e nell'apertura e profondità del campo sonoro; di simile entità, anche se più marcata,



I cavi top di gamma utilizzati nell'impianto. Audioquest K2 per il collegamento di potenza e Extreme Sky per quello di segnale.



Per collegare due finali stereo, uno per ogni diffusore, sono necessari 4 cavi di potenza.

la differenza tra i cavi di segnale pre-finale SKY e i Columbia, mentre un po' più evidente diventa utilizzando i Niagara. Ben diverso è invece il collegamento CD-pre, molto più sensibile alla qualità del trasporto; sostituendo lo SKY con gli altri due si assiste a una perdita di immagine e definizione via via più marcata e questo è il cavo quello sul quale investire da subito, se si può, altrimenti è meglio optare per un Columbia in questa tratta e un Niagara sulle altre, ottenendo un ottimo bilanciamento tra prestazioni e prezzo.

Utilizzando un solo finale, per quanto si ottenga una performance di assoluto rilievo e abbastanza simile a quella con il doppio finale, si perde in potenza, definizione dei piani sonori e contorno dei dettagli. Sembra tutto meno reale e si ha una seppur lieve sensazione di "riproduzione"; diminuisce - ma questo è ovvio - il controllo a scapito un po' di tutti i parametri sonori ed è come se si avesse a disposizione meno energia e prontezza dinamica, seppure la somma matematica della potenza rimanga esattamente la stessa.



Il CA-2200 è un finale stereofonico di livello assoluto. Capace di 200Wx2 su 8 ohm è in grado di pilotare qualsiasi tipo di diffusore, anche particolarmente ostico.



Il CP700 mostra una costruzione totalmente dual-mono, nella quale l'unico elemento in comune tra i due canali è il contenitore.

Conclusioni

Un sistema top "tutto" B&W Group, davvero coinvolgente ed entusiasmante, con la rara caratteristica di saper riprodurre senza nessun problema qualsiasi genere musicale e qualsiasi qualità di incisione. Jazz, pop, rock, classica, il "coordinato" - fateci passare una espressione dal sapore vintage -, esprime la musica in quanto tale, il piacere all'ascolto, le sensazioni, le emozioni. Coinvolge e appassiona come difficilmente ci era capitato di ascoltare e, se rivogliamo

l'attenzione al costo finale ci accorgiamo che sebbene molto elevato, il prezzo della configurazione top non sfiora neanche le vette delle realizzazioni hi-end tout court. La possibilità poi di procedere con miglioramenti graduali acquistando una prima configurazione base per poi inserire nel sistema un secondo finale o cavi migliori è senza dubbio un altro aspetto molto interessante di questa eccellente soluzione che non smetterà mai di stupire gli appassionati di musica.

La leggenda continua

Una tecnologia superiore che abbina il design della serie di riferimento P-01/D-01 ad una nuova elaborazione del segnale DSD.

Una combinazione di macchine in grado di esprimere nella sua purezza tutto il potenziale sonoro dei formati CD e SACD.



P-03

Nuova meccanica VRDS-NEO supportata da struttura ad alta rigidità

Stadio di alimentazione e trasporto separati in una costruzione □dual chassis□

Trasferimento digitale dei segnali DSD con interfaccia i.LINK, oltre al formato ES-LINK di ESOTERIC



D-03

Diretta derivazione del convertitore di riferimento Esoteric D-01 a struttura mono-block.
Convertitori D/A Analog Devices AD 1955, pilotati in modalità differenziale
per l'elaborazione dei segnali DSD e PCM. L'estrema versatilità del sistema P-03/D-03
offre all'utente una serie di modalità di riproduzione selezionabili,
come CD audio (Redbook), decodifica nativa DSD, conversione PCM
e un'avanzata conversione del segnale PCM/DSD.

ESOTERIC

Semplicità geniale

Fatman iTube182

GAMMADELTA



James Roth, deus ex-machina di Fatman e di Roth Audio è una persona estremamente geniale, che ha saputo rivoluzionare il mondo della riproduzione audio di qualità legata all'universo iPod.

Utilizzando la solida professionalità della TL-Audio - azienda leader nella costruzione di elettroniche professionali a valvole - James Roth ha immesso sul mercato una impressionante serie di prodotti, tutti basati sulle valvole, e dedicati "anche" al mondo dell'iPod. Potrebbe non essere una grande novità parlare di amplificatori a valvole. "Quelle" valvole tanto amate e abusate e che vediamo oramai in tutte le salse possibili e immaginabili in centinaia di prodotti che, oltre a non aggiungere valore al mercato, creano non poca

confusione tra i clienti. James Roth ha invece voluto utilizzare da una parte la grande esperienza maturata con TL Audio, e dall'altra il suo innato genio creativo, per progettare dei "sistemi" di amplificazione a tubi originali e di grande qualità, in grado di amplificare anche l'iPod, che potessero finalmente dire qualche cosa di nuovo al mercato. Sono nati così tre prodotti: iTube Valve Dock, eventualmente disponibile anche con una coppia di diffusori, iTube 182 oggetto della prova e il top di gamma iTube 402.

Molto originale

iTube 182 è un amplificatore integrato a tutti gli effetti, dotato di 3 ingressi linea e capace di una potenza di uscita di ben 2x18W realizzata tramite l'uso di una prestigiosa KT94 per canale Single Ended in classe A pura. A preamplificare il segnale, due 6N3 per canale e infine, come "occhio magico", una singola 6E2 che troneggia al centro dello chassis. Chassis realizzato interamente in acciaio inox finemente lucidato e dove posteriormente è posizionato un unico grosso coperchio laccato nero che cela i trasformatori di alimentazione e uscita. Quando l'iTube 182 si estrae per la prima volta dal suo imballo originale, su di esso è montata una bella griglia nera a protezione delle valvole, ovviamente asportabile, ma che sarà utilissimo tenere in sede se si vuole proteggere sia i tubi sia le dita di chi ignora che queste ultime scottano terribilmente dopo qualche minuto di funzionamento. Sul pannello frontale si affacciano il solo interruttore di alimentazione e la

iTube 182 è un amplificatore a valvole di alto livello. Configurazione molto originale con un single-ended di KT94, è in grado di erogare ben 18Wx2 su 4/8ohm ed è dotato di 3 ingressi linea a cui poter collegare qualsiasi sorgente. A corredo viene fornita la docking station per iPod, telecomandabile con remote fornito a corredo.



manopola di selezione ingressi e volume. Per connettere l'iPod al sistema viene fornito a corredo il Valve Dock, una docking universale in grado di accogliere qualsiasi player Apple a eccezione dello shuffle e che può essere posizionato anche distante dal iTube 182, in un punto comodo per inserire/disinserire l'iPod. Un comodo telecomando per il completo controllo di quest'ultimo viene fornito a corredo. iTube 182 è un amplificatore anche molto bello, abbiamo accennato alle superfici inox e nere, alle valvole dal sapore retrò. Acceso è davvero suggestivo, anche grazie a quell'occhio magico che troneggia proprio al centro dell'amplificatore.

Quest'ultimo, lo diciamo per chi non ha vissuto l'epoca delle valvole, "era" il Vu-meter, e/o l'indicatore di sintonia dei vecchi apparecchi, e conserva un indubbio grande fascino. In questa veste nuova e moderna nella quale si accosta l'attualità dell'iPod con il sapore antico dei tubi, il tutto assume un valore ancora più unico ed esclusivo. Vogliamo poi mettere in evidenza l'originalità dello schema elettrico e della configurazione. Piuttosto che pescare - molti lo fanno - i soliti schemi anni '50 e '60, James Roth ha optato per un single-ended molto originale e che non mancherà di stupire in fase di ascolto.

Ascolto

iTube 182 è un signor amplificatore a valvole. Non crediate di trovare in questa macchina la "solita" soluzione più orientata al marketing e all'apparire che alla qualità. Qui siamo di fronte a un vero e proprio sistema a valvole molto originale, in grado di ottime prestazioni e che può essere il centro di un sistema due canali "anche" per iPod. Ottimo basso, asciutto e controllato, media e alta levigata e sempre perfettamente a fuoco nel palcoscenico sonoro. Insomma un suono di tutto rispetto e al pari di molte realizzazioni dal costo decisamente superiore. È ovvio che 18W per canale non sono "troppi" e sarà quindi auspicabile abbinare

iTube 182 con una cassa piuttosto efficiente e che non metta a dura prova la circuitazione Single Ended di KT94 che, vi assicuriamo, stupisce proprio in quanto a potenza e dinamica, ma entro certi limiti che è bene non superare.

Conclusioni

Chi vuole un suono di grande qualità, un "vero" suono Hi-Fi, sia dal proprio iPod che da tutte le altre sorgenti non può non rivolgere la sua attenzione verso questo prodotto, che riesce a esprimere un suono semplicemente incredibile, se messo in relazione con il prezzo di acquisto. Esteticamente bello, ben realizzato, originale, iTube 182 è la soluzione per tutti gli appassionati dal palato fine che vogliono ascoltare bene la musica, da ovunque essa provenga, senza spendere grandi cifre, e sicuri di fare un ottimo - e modesto - investimento.



iTube 182 è dotato di 3 ingressi linea ai quali poter collegare qualsiasi sorgente, e di uscite per diffusori sia da 4ohm che da 8ohm. Notare la grande qualità dei connettori utilizzati.

Ingressi: 3
Massima potenza di uscita: 2X18W
Risposta in frequenza: 20Hz-20kHz (+/-1,5dB)
Rapporto segnale rumore: >86dB
Sensibilità di ingresso: 230mV
Impedenza di ingresso: 100Kohm
Impedenza di uscita: 4ohm/8ohm
Tubi utilizzati: 2xKT94, 4x6N3, 1x6E2
Dimensioni: 382x157x290 (LxAxP)
Peso: 14,2Kg
Prezzo: 990 euro

Le vie del suono. Germania

Ken Kessler

GAMMADELTA



Ken Kessler è uno tra i più noti recensori di Hi-Fi a livello mondiale. Firma autorevole di molte riviste internazionali di settore in lingua inglese, tra le quali ricordiamo Stereophile (USA) e Hi-Fi News (UK). Oltre ad aver realizzato molti libri specifici sulla materia e scritto innumerevoli articoli, può definirsi a pieno titolo un vero appassionato di riproduzione musicale fin dai suoi albori, e rappresenta una delle icone viventi del settore, almeno dal punto di vista giornalistico. Acuto osservatore e grande professionista, coltiva molte altre passioni, tra cui orologi, vini e.. l'Italia..!

Credo che uno degli argomenti sui quali si continua a fare confusione sia la passione del popolo tedesco per la musica e per il vinile in particolare. Agli occhi del mondo la Germania appare un paese high-tech, ultra moderno e progressista. Per capire il perché di quest' impressione così netta, basta soffermarsi, ad esempio, sulle automobili tedesche. La Mercedes, la BMW, l'Audi e la Porsche rappresentano la punta di diamante del design automobilistico. E non dimentichiamoci che ormai la Lamborghini, la Bentley, la Rolls-Royce e la Bugatti sono anch'esse aziende tedesche.

Quando si parla della Germania, in termini di hi-fi, vengono subito alla mente la Burmester, la MBL oppure la T+A, marchi high-end che tra tutti possono vantare la tecnologia più innovativa, con strutture e finiture che non hanno nulla da invidiare a qualsiasi prodotto statunitense, giapponese o inglese. Non bisogna dimenticare, poi, che in Germania esiste anche una delle più importanti tradizioni, quella dei giradischi e in generale dei prodotti analogici. Per quanto si possano avere dei pregiudizi circa le abitudini "audio" del popolo tedesco, bisogna ammettere che la Germania rappresenta, in Europa, il mercato più florido per quanto riguarda gli LP in vinile.

La maggior parte delle persone, probabilmente, pensa che siano invece l'Inghilterra o l'Italia ad avere quest' onore; eppure le case discografiche dimostrano esattamente il contrario. Anche se il mercato tedesco vive ancora una fase involutiva, sono proprio le

vendite degli LP a sostenerlo. Inoltre la Germania possiede anche delle proprie etichette audiofile.

E' facile capire, a questo punto, perché i tedeschi amino così tanto il vinile. Per comprendere fino in fondo la loro passione per i dischi, basti pensare alla lunga e positiva esperienza nella produzione di giradischi.

Quando tra gli anni '50 e i primi anni '60 i Garrand venivano venduti in tutto il mondo, sul mercato vi era una sola azienda in grado di competere con questi giradischi: la Thorens, una marca svizzera/tedesca.

Per quanto riguarda i giradischi automatici, di raffinatissima manifattura, l'onore per decenni spettò poi alla Dual e ad altre produzioni tedesche.

Al giorno d'oggi, tra i maggiori produttori di giradischi e di testine, si distinguono la ClearAudio, la EMT, la Brinkmann e la Transrotor. (I tedeschi, così come i loro cugini svizzeri, possono vantare inoltre un'impareggiabile esperienza nel settore delle audicassette a bobine, che però devono ancora tornare in auge.)

Quasi a voler consolidare, tramite l'elettronica, la propria passione per l'analogico, i tedeschi realizzano attualmente un numero consistente di prodotti a valvole e di stadi phono, con aziende del calibro della ClearAudio, della EMT e della AudioValve e producono in quantità sempre maggiore alcuni tra i migliori apparecchi presenti sul mercato.

La AudioValve, l' Octave, l' Einstein, e molte altre aziende tedesche, fabbricano degli amplificatori a

valvole, il cui valore in termini di assemblaggio viene raramente eguagliato dalle aziende concorrenti. Ma sono altri i settori di competenza che testimoniano la grande meticolosità dei tedeschi. Vi siete mai chiesti perché le cuffie e i microfoni migliori siano quelli della Sennheiser e della Beyer, cioè di aziende tedesche?

I tedeschi sono anche all'avanguardia per quanto riguarda gli accessori, come ad esempio i ripiani, le macchine per lavare i dischi e i piedini speciali. La WBT realizza alcuni tra i più raffinati connettori che si possano acquistare sul mercato. Per ciò che riguarda gli accessori, i teutonici si differenziano dai tweaker (coloro che effettuano modifiche n.d.t.) giapponesi, inglesi e americani nel voler trovare assolutamente una qualche logica scientifica. In Germania gli audiofili non si lasciano certo incantare dall'apparenza. In conclusione, come vive un cultore della musica di nazionalità tedesca?

A differenza dei francesi, ai quali interessa molto più l'home cinema della musica, i tedeschi rimangono legati a un buon suono a due canali.

Contrariamente agli inglesi e ai giapponesi, essi preferiscono delle stanze d'ascolto più spaziose e di conseguenza acquistano dei sistemi di diffusione più grandi rispetto a quelli ordinari.

Tutto ciò si riflette nella produzione nazionale.

I tedeschi non avranno mai bisogno di specializzarsi nei monitor di piccole dimensioni, come è capitato invece agli inglesi.

La Germania, che non si distingue per la produzione di altoparlanti così come invece accade per i giradischi e per gli amplificatori, produce un'ampia selezione di sistemi a tromba e per quanto riguarda i diffusori la MBL, in particolare, può vantare una tecnologia unica nel suo genere.

Con questo non voglio dire che la Germania sia carente di sistemi di

diffusione di tipo convenzionale o di impianti di dimensioni più piccole. L'azienda tedesco-danese Dynaudio, per esempio, realizza numerosi tipi di diffusori, dai monitor minuscoli fino ai colossi di enormi dimensioni, e anche Burmester, Audio Physic e T+A producono casse che vanno da piccoli sistemi a due canali fino a diffusori di generose dimensioni. (Tutto questo mi fa venire in mente un altro primato tedesco: la produzione di centinaia di migliaia di diffusori OEM).

Si dice che uno dei modi migliori per conoscere a fondo gli audiofili di un determinato paese sia quello di osservarne la stampa; effettivamente le testate tedesche suggeriscono una predilezione per le misure e i numeri piuttosto che per i gusti personali.

I tedeschi non possono fare a meno di analizzare qualsiasi dettaglio, fotografare gli interni, discutere di teoria.

Quello che non trovo molto positivo, tuttavia, è questa vera e propria fissazione per i numeri; quando i tedeschi acquistano degli apparecchi audio sembra quasi che le misure abbiano la stessa importanza della qualità del suono. Detto ciò, non voglio certo sottovalutare i risultati ottenuti dai tedeschi nel settore audio.

Pochi marchi possono, ad esempio, competere con l'ampia gamma dei prodotti della T+A, che realizza elettroniche a valvole e allo stato solido, lettori CD e giradischi, diffusori di tipo tradizionale e ibridi elettrostatici, progetti passivi ed attivi. In questo la Germania può vantare un certo numero di aziende che producono di tutto, dalla sorgente al diffusore.

Alla stessa maniera i consumatori tedeschi risultano particolarmente coraggiosi in termini di acquisti e ne deriva che la Germania rappresenta uno sbocco particolarmente importante per i marchi high-end italiani, americani, giapponesi e inglesi. Il mercato tedesco dell'hi-fi, pur avendo subito l'impatto della riunificazione del paese e l'entrata in vigore dell'euro, resta dunque di fondamentale importanza per i marchi d'importazione.

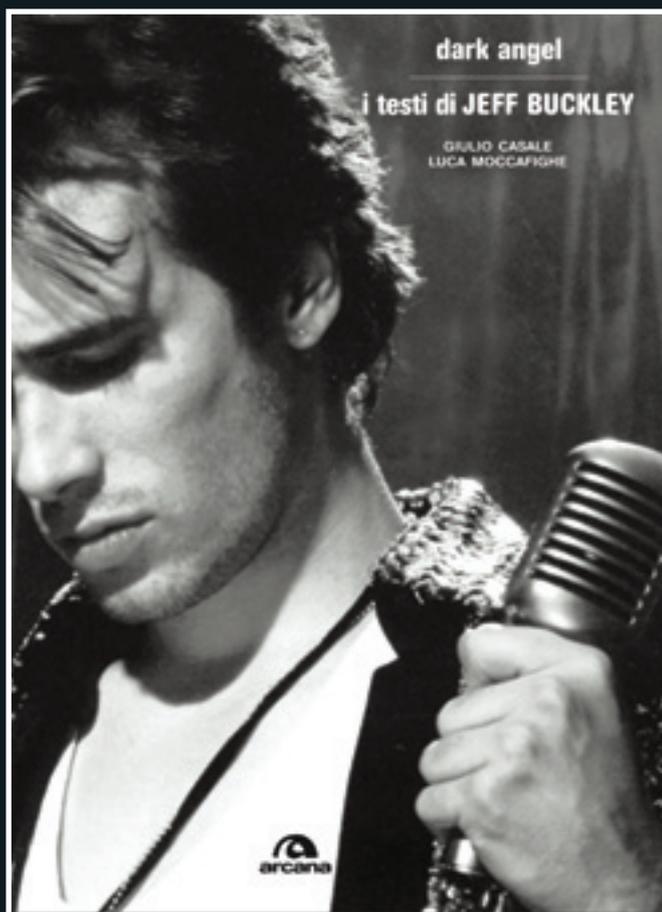
Se qualcuno avesse ancora dei dubbi sul fatto che l'hi-fi, nel senso stretto del termine, sia ancora vivo e vegeto in Germania e che questo sia un paese assolutamente pieno di entusiasti per la musica, vi invito a soffermarvi su un altro piccolo elemento: attualmente l'High End Show di Monaco risulta il più grande evento di home entertainment a livello europeo!

Ken Kessler



In libreria I testi di Jeff Buckley

GAMMADELTA



Dark Angel I testi di Jeff Buckley

Giulio Casale
Luca Moccacfighe

Arcana Editore

Dark Angel. E angelo lo è davvero Jeff Buckley, nel volto etereo e affilato, nel corpo esile, nello sguardo timido a esplorare con curiosità le insondabili sponde del mistero, di quanto è annidato oltre, con fulgida e dorata inquietudine. Un angelo Dark, appunto. Una personalità affascinante dentro un cantautore originale e inusuale, alla ricerca continua di un modo, di una forma, di un essere: del suono perfetto. Alieno alle mode e ai fanatismi, prigioniero di un'eredità pesante, ingombrante come un'ombra che non lascia mai soli, e che insieme racchiude un destino, quella del padre, l'indimenticato e indimenticabile Tim Buckley. Giulio Casale e Luca Moccacfighe esplorano la poetica del giovane artista attraverso un'analisi dettagliata e puntuale dei suoi testi, insieme acerbi e definitivi, pervasi da un anelito impalpabile eppure ossessivo alla ricerca della Bellezza. Un'occasione per esplorare lo straordinario e fascinoso laboratorio creativo di un autore unico e diverso, controcorrente, che ha saputo e voluto rinnovare la musica rock con un gusto dal sapore retrò,

demodé. Lirico e rock insieme, Jeff si è distinto per il suo talento straordinario e precoce, eclettico, perfezionista, mai esaustivo. Tanto, tutto in un canzoniere raccolto in pochi titoli: l'album vero e proprio, Grace, e l'incompiuto Sketches (For My Sweetheart The Drunk), oltre a numerosi componimenti "extravaganti" che stanno intorno e si aggirano errabondi alla ricerca, e a numerose cover, tra cui si distinguono i contributi più importanti a Bob Dylan, agli Smiths, a Billie Holiday, allo stesso, immancabile, Tim Buckley. Un artista dominato da un dualismo di luci e ombre, che solo può essere misura di eccezionalità. Eppure solare, ironico, positivo. Il volume si avvale di interventi lapidari e significativi di artisti che questo fascino lo hanno subito, tra gli altri Brad Pitt, Elton John, Bono Vox, Vinicio Capossela, di quest'ultimo sono pubblicate due lettere a epilogo. Tutti i verbi di questo scritto sono al presente, come eternamente presente è l'arte vera, quella che non conosce passato, e proprio per questo di Jeff Buckley non si può che parlare in



termini di oggi, sempre. Eppure è affidato all'intuizione il suo talento, quello appena sbocciato e ancora in progress. Perché la vita è troppo breve, rapita in una notte avvolta dal mistero, inghiottita da un fiume che non l'ha più restituita.

OGNI MESE IN EDICOLA



LE NOTIZIE, I PERSONAGGI,
TUTTI GLI APPUNTAMENTI
DEL MESE.
I CONCERTI, LE RECENSIONI
DI CD E DVD
CON I CONSIGLI DELLA
REDAZIONE DI MUSICA JAZZ.
IN PIÙ OGNI MESE IN
ALLEGATO UN CD SELEZIONATO
PER VOI DAI NOSTRI ESPERTI.

MUSICA
JAZZ

**DAL 1945 LA PRIMA RIVISTA
D'INFORMAZIONE E CRITICA MUSICALE**

Led Zeppelin Il volo del dirigibile rock

Anselmo Patacchini

GAMMADELTA



**«La Regina della Luce prese il suo arco
/e poi si voltò per andarsene/
Il Principe della Pace fu sorpreso
dall'oscurità e passeggiò nella notte da
solo...»**

**(Jimmy Page/Robert Plant
da *Battle Of Evermore*)**

Sono in molti a credere che i Led Zeppelin siano un gruppo emerso praticamente dal nulla, una sorta di miracolo musicale, una tra le più micidiali schegge originate dalla fagocitante scena British-Blues sul finire dei *Sixties*. Nati nel 1968 e già dall'anno successivo stelle di assoluta grandezza, gli Zeppelin, in realtà, sono un *ensemble* di musicisti con una notevole esperienza maturata nei *club* britannici sin dai primissimi anni '60. Esiste, quindi, un'ampia preistoria in cui le strade percorse dai quattro straordinari artisti (Jimmy Page, Robert Plant, John Paul Jones, John Bonham), si sono intrecciate e incrociate prima di convergere nella pista della *rock-scene*. La storia è stranota, lo sballato Keith Moon degli Who, impasticcato fino al midollo,

sentendoli suonare rimase estasiato paragonandoli ai lead balloons, i dirigibili, e la cosa stuzzicò lo stregone della sei corde Page che, grazie a un piccolo ritocco del vulcanico Peter Grant (la parola "lead" mutata in "led") fece passare per buono quel nome che ancora oggi, a sentirlo, fa scorrere i brividi lungo la schiena: Led Zeppelin. Debuttero sul palco con questa nuova denominazione dopo la metà di ottobre all'Università del Surrey, ma i giorni successivi si esibiscono ancora con il vecchio appellativo di New Yardbirds al *Marquee* di Londra e all'Università di Liverpool. Intanto, l'indaffaratisimo Grant si era messo da tempo in azione per procurare ai quattro un contratto discografico che fosse all'altezza delle loro capacità e in breve riuscì a coinvolgere l'Atlantic Records, strappandole un favoloso accordo di esclusiva per gli Stati Uniti, con un anticipo di ben duecentomila dollari. Il primo concerto in terra americana è al *Coliseum* di Denver (26 dicembre 1968), e da allora, la storia della musica rock ha dovuto fare i conti con loro. Il long-playing d'esordio *Led Zeppelin* è pubblicato nel gennaio 1969 (nel Regno Unito sarà edito solo alla fine di marzo), contraddistinto dalla tragica immagine del dirigibile in fiamme che campeggia sul frontecopertina. Inciso nel giro di un paio di settimane ai confortevoli *Olympic Studios* di Londra, l'album deflagra come una bomba sul mercato, colmo di spontaneità e tensione mostra in maniera evidente tutte le caratteristiche dell'inconfondibile sound *zeppeliniano*: le tipiche

spezzature dei tempi, la tragica epicità dei blues, le raffiche deliranti create dai riff di Page, il dinamitaro *drumming* di Bonham, le influenze orientali. *Dazed And Confused* è il momento chiave. Un sound misterioso di chitarra emerge dal nulla, mentre il canto di Plant agisce su linee armoniche blues, tonalità cupe prendono il sopravvento cariche di situazioni cosmiche e le ansie del fantastico pezzo si liberano in una apoteosi dirompente sugli schianti della sezione ritmica, per poi chiudere il cerchio ritornando alle atmosfere introduttive. Page, sull'esempio di Eddie Philips dei Creation, strapazza con l'archetto di violino le corde della sua Gibson e, sul palco, l'effetto spettacolare di questa tecnica, con gli incredibili effetti che produceva, si ampliava a dismisura assumendo sembianze rituali. Ottime le rivisitazioni di *You Shook Me* e *I Can't Quite You Baby*, entrambe provenienti dal repertorio del maestro del blues Willie Dixon. Efficacissimo il nuovo arrangiamento di Page per *Babe I'm Gonna Leave*, un interessante traditional, e soprattutto, spettacolare il giro di basso che introduce il ruvido *How Many More Times* che chiude degnamente l'opera. Nel giugno del 1969 gli Zeppelin sono al Festival di Bath dove vengono acclamati come la miglior *live-act* e, quindi, ripartono per gli Stati Uniti (siamo già al terzo tour) che battono a tappeto in lungo e in largo, scalzando dai palchi i compagni di concerto (Iron Butterfly, Doors, Vanilla Fudge). La fama cresce e si consolida grazie a vigorosi concerti e alla presenza scenica di Robert Plant, sul cui modo di presentarsi e di proporre i brani più legati al discorso-sesso si

scriverà fino alla nausea, rendendolo quasi un'icona, tra autocompiacimenti e narcisismi vari, del rock che si nutre di se stesso. La vita *on the road* è davvero movimentata e l'America decreta il trionfo dei Led Zeppelin. Il 6 luglio a Rhode Island, insieme a Jethro Tull, Jeff Beck Group, Ten Years After, B.B. King, Johnny Winter, si cimentano al *Newport Jazz And Blues Festival*; la settimana successiva si ritrovano al *Flushing Meadow Singer Bowl Music Festival* davanti a 25.000 spettatori entusiasti che assistono a una mirabolante *supersession* finale (inclusa nell'album *Jailhouse Rock*) a cui prendono parte Page, Plant, Bonham, Rod Stewart, Jeff Beck, Glenn Cornick dei Jethro Tull e Rick Lee dei Ten Years After. In ottobre sono il primo gruppo a suonare alla *Carnegie Hall* di New York (a distanza di tempo dallo storico concerto dei Rolling Stones del 1964). Prima della chiusura del quarto tour USA (8 novembre al *Winterland* di San Francisco) il 31 ottobre esce nei negozi *Led Zeppelin II* (conosciuto anche come *The Brown Bomber*, il bombardiere marrone) che lancia il gruppo sulla vetta più alta delle classifiche spodestando *Abbey Road* dei Beatles. La copertina dell'elepì mostra i musicisti in tenuta da combattimento schierati a fianco della squadriglia del Barone Rosso, a sottolineare che i dirigibili erano stati concepiti dal nobile Von Zeppelin come strumenti di guerra aerea. L'incredibile *Whola Lotta Love* è il manifesto della band: gli stilemi blues vengono sparati a velocità supersonica, la voce di Plant inizia ad affilarsi, quasi un contraltare allo strumento di Page, e



Led Zeppelin Photo: © Warner Music Sweden

l'orgiastico intermezzo psichedelico simula un amplesso selvaggio e primitivo. Siamo nei campi più fertili dell'hard-rock più puro alla stregua di *Hearbreaker*, allungata dal vivo con l'aggiunta di alcuni frammenti provenienti dalla *Suite per liuto n°1* di J.S.Bach e di *59 th Street Bridge Song* di Simon & Garfunkel. The Lemon Song (scippata al bluesman Howlin' Wolf) incisa in presa diretta e la sanguigna *What Is And What Should Never Be* riprendono movenze e svisate legate agli umori del Mississippi, sempre sotto il dominio della pedal steel guitar di Page e con la voce di Plant scorticata. *Living Loving Maid (She's Just A Woman)* stempera il clima in un ritornello piuttosto semplice e orecchiabile. La ballata acustica *Thank You* - sorretta dal mistico incidere dell'organo e da una *performance* vocale lenta e sinuosa - e la folkeggiante *Ramble On* offrono il rovescio della medaglia a chi crede solo nelle incendiarie violenze spaccatimpani degli Zeppelin. *Moby Dick* parte con un coinvolgente fraseggio della sei corde, poi il batterista inizia a scatenarsi con un interminabile ondeggiare di rullate e tocchi su tamburi e piatti. *Bring It On Home*, dopo il caracollante inizio prestato da Willie Dixon - l'armonica fluttuante sul giro di basso - chiude sballando nelle tempestosità ritmiche più estreme. Il 21 marzo 1970 prende il via un altro acclamato tour negli *States* (per la prima volta senza supporto) e, ridotti al lumicino delle forze, a

maggio gli Zeppelin si rifugiano per rigenerarsi nel Galles, in un *cottage* sperduto tra verdi vallate, denominato *Bron-Y-Aur*. Nascono, così, tra chiacchierate intorno al fuoco del camino, partite a poker e distensive passeggiate nell'incontaminata natura, un lotto di belle canzoni che rivelano i sentimenti degli artisti cui stanno strette le riduttive etichette di hard-rock per la musica del gruppo. In perfetta forma, il 20 giugno il quartetto sbanca l'Islanda, infiammando i recensori nel proporsi come fiere reincarnazioni di vichinghi e druidi. Il 28 giugno suonano a Bath assieme a Santana, Byrds e Zappa davanti a oltre 150.000 persone e, quindi, via per l'Europa, l'America, il Giappone e l'Australia, mietendo ovunque *sold-out* a catena. Una settimana più tardi esce *Led Zeppelin III* registrato parte a Memphis, parte a Londra e promosso per tutta l'estate da estenuanti concerti. Gli arrangiamenti melodici e le scelte acustiche sono preminenti e tengono banco gli scintillanti riflessi del patrimonio folklorico. Chi pensa che i brani riportano eliografie da cartolina è del tutto fuori strada. La spedita *Gallows Pole*, un *traditional* recuperato da Page grazie all'ascolto di un disco di Fred Gerlach - con tanto di mandolino a conferire profumi agresti - trova Plant perfettamente funzionale nell'offrire il suo lacerante vocalismo. Il cantante si ripete nell'altra intensa ballata, dai contorni acidi, *Friends* involandosi come un'araba fenice

Led Zeppelin: la discografia 1969 - 1971

su vette espressive altissime, tra passaggi riflessivi e spirali d'inquietudine. La raffinata e struggente *Tangerine* mostra la fervida ispirazione di Page (che aveva scritto il brano quando ancora militava negli Yardbirds) nel costruire un'aria piena di nostalgia e dolcezza anche nel breve assolo dell'elettrica. Delicati fraseggi acustici siglano *That's The Way*, quasi un bagno purificatorio, spiritualmente lontano dai selvaggi *live-act*, mentre la goliardica *Bron-Y-Aur Stomp* ci rimanda piacevolmente a una sagra paesana. Anche questa volta è inserita in scaletta una tipica composizione *killer*, l'incandescente *Immigrant Song*, posta in apertura, caratterizzata dall'urlo disperato e lacerante di Plant; né sono assenti corpose interpretazioni bluesistiche (*Since I've Been Loving You in testa*). Il tutto conferisce compiutezza allo stimolante incontro tra le diverse matrici espressive dell'elpepi dove arpeggi delicati e sinuosi, si contrappongono con intervalli regolari, alle ritmiche incalzanti imposte dal duo Bonham-Jones.

Per *Led Zeppelin IV*, ribattezzato dai più fedeli appassionati al culto del dirigibile *Four Symbols* o più semplicemente *ZoSo*, l'iter realizzativo si concluderà nell'estate del 1971, assemblando tracce già pronte dell'anno precedente e canzoni più recenti. Sulla copertina è impressa la figura di un malandato contadino alle cui spalle si scorge uno squallido sfondo metropolitano: una specie di riconoscimento alle fatiche della ruralità rispetto alla mefitica e corrotta aria che si respira fra i grattacieli. I simboli runici che, rappresentano i musicisti, aprono l'ingresso ai *fan* guidati dalla luce dell'eremita dei tarocchi nella setta segreta dei Led Zeppelin. Il brano simbolo è *Stairway To Heaven*, già abbozzato nel *cottage* Bron-Y-Aur e via via perfezionato, lasciando "tutti di stucco" come confessò lo stesso Page in un'intervista dell'epoca.

Sofisticata e romantica, la memorabile canzone ha un'evoluzione, o meglio una progressione, scandita da uno strabiliante crescendo ricco di contrasti e chiaroscuri sonori, sempre annunciati dal superbo lavoro alle chitarre. I musicisti hanno oramai elaborato tecniche d'incisione, con particolari disposizioni di microfoni e amplificatori, per rendere il sound realmente unico. Page è semplicemente straripante negli assoli; Plant non si affida soltanto a laceranti volate, ma spazia anche in dimensioni più intime e sensibili; Jones, sempre schivo per le luci della ribalta è indispensabile per la costruzione ritmica e l'arrangiamento dei pezzi; Bonham offre il suo istinto per scandire il tempo. Tra le varie composizioni in scaletta scorre un altro squisito momento acustico *Going To California*. Sulla stessa scia si muove la raffinata *The Battle Of Evermore*, una splendida *folk-ballad*, mesta e disincantata, che ospita l'angelica voce di Sandy Denny, una delle regine della cultura popolare inglese dell'epoca. Ancora una volta, si spazia tra incredibili *riff* che nella loro levigatezza celano letture multiple, in epici funambolismi di blues sfigurato (*When The Levee Breaks*), per diramare persino in passaggi funky e nuovi, sperimentali momenti. *Four Sticks*, ad esempio, è enfatizzata dal *drumming* iperbolico dell'istrione Bonham eseguito utilizzando quattro bacchette contemporaneamente. Recupero del passato e sguardo proiettato al futuro, così gli Zeppelin, in clima di silenzio stampa si rivolgono direttamente ai loro sostenitori, in crescita esponenziale sul finire del 1971, con un favoloso concerto a Wembley. Appena, dopo averli fatti entrare in Paradiso, il destino deciderà di far vivere i Led Zeppelin, forse troppo abbagliati dalle luci dei riflettori, nei profondi meandri dell'Inferno.

(continua)

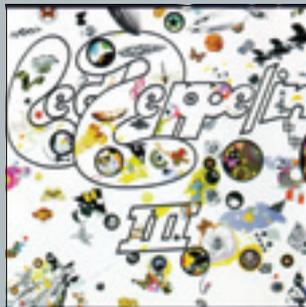
Anselmo Patacchini



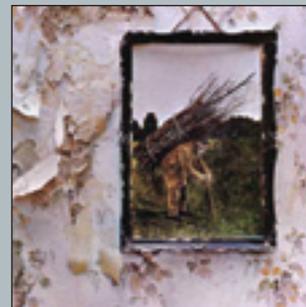
Led Zeppelin 1969



Led Zeppelin II 1969



Led Zeppelin III 1970



Led Zeppelin IV 1971

Nella discografia abbiamo preso in esame gli album dei Led Zeppelin pubblicati nel Regno Unito nel periodo 1969/1971. Le valutazioni riportate si intendono per dischi in condizioni di copertina e vinile M/M, e si riferiscono esclusivamente alla stampa originale.

L'album d'esordio **Led Zeppelin** (Atlantic 588 171 - quotazione attuale 80 euro) è pubblicato il 28 marzo 1969 con due mesi di ritardo rispetto alla corrispettiva stampa USA (17 gennaio 1969). Presenta una confezione a busta singola con etichetta Atlantic di colore rosso-viola (*plum label*) e dicitura «Led Zeppelin» di colore turchese. La spiazzante immagine della *front cover* con il dirigibile in fiamme fu ideata dal gruppo di grafici che facevano capo a George Hardie, esperto illustratore che lavorerà ancora con il gruppo. Nel retro sono impressi i quattro volti dei musicisti provenienti da scatti realizzati da Chris Dreja (componente degli Yardbirds) che dopo aver abbandonato le scene musicali aveva intrapreso la professione di fotografo. Una seconda edizione, meno quotata, (1969 Atlantic 588 171 - quotazione 40 euro) presenta invece le scritte di colore arancione. L'album entra nelle classifiche inglesi il 12 aprile 1969 raggiungendo il 6° posto come massimo traguardo.

Led Zeppelin II (Atlantic 588 198 - quotazione attuale 40 euro) viene pubblicato nell'ottobre 1969 con copertina apribile di colore marrone chiaro e presenta in maniera corretta sulla label la canzone **The Lemon Song**. La stampa del 1970 (Atlantic 588 198 - quotazione 40 euro) realizzata sempre con copertina apribile di colore marrone chiaro mostra, invece, erroneamente sull'etichetta il brano *Killing Floor* al posto di *The Lemon Song*. Entrambi i dischi presentano etichetta Atlantic di colore rosso-viola (*plum label*). L'elpepi entra nelle classifiche inglesi l'8 novembre 1969 con una permanenza complessiva di 138 settimane consecutive. Si piazza al primo posto nel febbraio 1970.

Pubblicato nella prima quindicina dell'ottobre 1970, **Led Zeppelin III** (Atlantic De Luxe 2401 002 - quotazione attuale 50 euro) mostra una confezione con copertina apribile e la caratteristica *round-cover* ideata da Jimmy Page. La grafica di copertina è stata disegnata da Richard Drew. La stampa originale Atlantic De Luxe distribuita dalla Polydor presenta etichetta Atlantic di colore rosso-viola (*plum label*) con la massima di Aleister Crowley: "Do what thou wilt. So mete it be" (*Fai quello che vuoi. Così potrai essere*) impressa sul bordo esterno del vinile. L'album ottiene un straordinario successo di vendite volando nelle classifiche inglesi direttamente al primo posto e stazionando in vetta per tre settimane consecutive, per poi ritornare al primo posto il 12 dicembre 1970.

Pubblicato il 12 novembre 1971 **Led Zeppelin IV** (Atlantic De Luxe 2401 012 - quotazione attuale 40 euro) in realtà non presenta sulla copertina o all'interno di essa alcun titolo o dicitura, né viene indicato il nome del gruppo. Solo sulla busta interna (*inner sleeve*) mostra quattro simboli metafisici scelti da ogni singolo componente della band. La stampa anglosassone si sbizzarrirà nel cercare di identificarlo con svariate denominazioni: oltre a quella citata sarà chiamato **Four Symbols, ZoSo, Untitled, The Runes**. La tiratura originale presenta una confezione apribile con etichetta Atlantic di colore rosso-viola (*plum label*). La ristampa in vinile lilla del 1978 (Atlantic K 50008 - quotazione 25 euro). L'album entra direttamente al primo posto della *chart* inglesi, in classifica per 62 settimane.

APPLICANDO

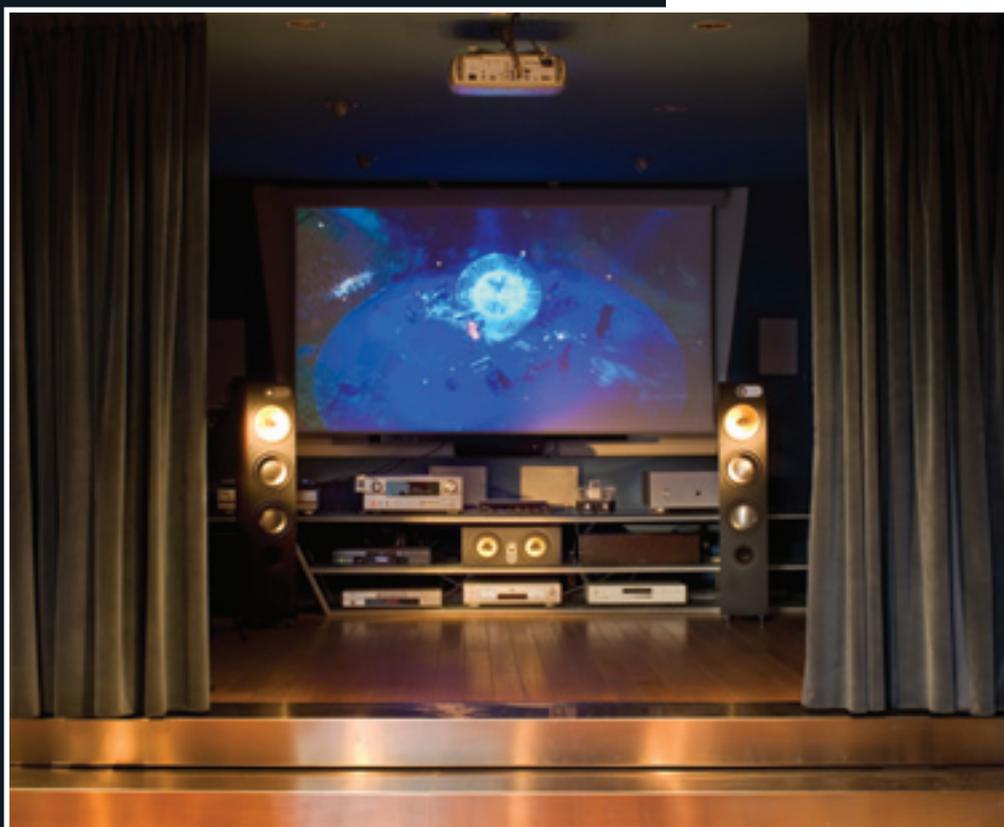
LA RIVISTA PER IL MONDO MAC



Hardware, software, grafica,
fotografia, musica, video, 3D, web, giochi.
Ogni mese in edicola.

I migliori rivenditori: Suonievisioni

GAMMADELTA



Diamo la possibilità agli appassionati che entrano nel nostro negozio di andare sul sicuro, perché abbiamo già scelto noi per loro.

Il numero 14 di Gammadelta ospita Davide Oliveri, che racconta di come nasce il suo negozio, Suonievisioni, nella splendida città di Catania. Davide, musicista prima che appassionato di Hi-Fi, ci spiega come sia maturata la decisione di offrire le sue competenze e le sue conoscenze agli audiofili, come la sua attività riesca a venire incontro alle diverse esigenze, sempre e comunque con un occhio attento e

consapevole alla qualità. Dallo showroom a una soluzione più tradizionale, varcando le porte di Suonievisioni si potrà essere certi di trovare solo il meglio, scelto e valutato in maniera competente e professionale.



Gammadelta: Un negozio aperto all'insegna della passione per la musica. Parlati del tuo punto vendita, quando hai aperto, perché hai aperto e cosa ti ha spinto a entrare nel mondo dell'Hi-Fi.

Davide Oliveri: La storia inizia con un vecchio negozio aperto nel '93. Mio fratello all'epoca era rappresentante di prodotti audio, io venivo dal mondo della musica e insieme abbiamo deciso di aprire questo punto vendita, ma strutturato come uno showroom: rappresentava una proposta nuova in quel periodo a Catania. Nel 2003, quando il negozio aveva raggiunto un ottimo livello di fatturato per uno showroom, abbiamo deciso di fare un negozio un po' più tradizionale, che avesse un'offerta diversa. Del resto uno showroom ti permette di esporre in un certo modo tante cose ed essere anche molto appetibile per il pubblico. Ma poi l'appassionato di musica, di Hi-End ha bisogno di una sua intimità per scegliere e un open-space era del tutto incompatibile con questa tipologia di cliente. L'evoluzione era quella di creare ciò che ora è Suonievisioni, un negozio con salette separate per venire incontro a ogni esigenza.

Gammadelta: Come nasce la tua passione per la musica?

Davide Oliveri: Io sono un batterista. Ho cominciato con un gruppo, gli UZEDA, conosciuto all'estero grazie alla BBC con una session diretta da John Peel nel 1993, che ci ha aperto le porte di Chicago. In quegli anni siamo entrati anche in classifica. Poi ho fatto l'autore e, oltre a due dischi realizzati con Gianna Nannini, sono

riuscito a realizzare molte altre iniziative, tra cui cartoni animati Momo, e collaborazioni per l'ultimo disco di Battiato. Questo è molto importante per il negozio, perché consente di avere contatti con moltissimi appassionati.

Gammadelta: Tu quindi sei un rivenditore della Serie 800

Davide Oliveri: Sì, diciamo B&W, soprattutto Serie 800.

Gammadelta: Il fatto che la Serie 800 sia agli Abbey Road Studios e che stia iniziando a entrare anche in altri studi di registrazione italiani, tra cui Officine Meccaniche di Mauro Pagani, è una cosa che ti aiuta a vendere con i musicisti?

Davide Oliveri: Certo. Basti pensare anche a un solo esempio rappresentato da Steve Albini, un grande produttore della scena internazionale rock, che ha tra l'altro prodotto i Nirvana e PJ. Harvey. Ebbene, egli ha le B&W in una sala del suo studio. Una volta che ciò avviene, è evidente che la voce inizi a circolare, generando un buon effetto che si potrebbe definire pubblicitario, promozionale. Accade quindi che gli appassionati entrino

nel negozio chiedendo di provare proprio quel prodotto, cui si lega l'idea di un prestigio oggettivo provato dall'affidabilità e dalla fama di quell'artista che ne diventa in certo qual modo garante. Quindi sì, aiuta moltissimo. Del resto, è chiaro che io sfrutti in termini divulgativi la realtà dei prodotti effettivamente utilizzati nei più importanti studi di registrazione, che non a caso scelgono le B&W, e che, conseguentemente, per spingerle faccia riferimento, tra gli altri, agli Abbey Road Studios. Importante e da non sottovalutare per motivare all'acquisto è anche un aspetto davvero significativo di cui è necessario portare a conoscenza l'appassionato: se viene acquistato un disco realizzato e masterizzato agli Abbey Road, e poi ascoltato con la Serie 800, si è praticamente certi di ascoltare la volontà del fonico.

Gammadelta: Suonievisioni è un negozio ampio e con una grande offerta. Come ti "dividi" tra molte esigenze diverse?

Davide Oliveri: 140 mq di negozio con 5 sale su due livelli. L'esperienza dello showroom che

sfruttava uno spazio esteso mi ha fatto prendere la decisione di dividere l'ambiente in spazi espositivi più piccoli. Altrimenti la gente avrebbe avuto l'idea che quel tipo di impianto fosse adatto solo a stanze enormi e quindi escludeva di poterlo installare nella propria casa. Quindi ho preferito adottare un modello di esposizione basato su ambienti normali, medi e medio-piccoli, ovvero alla portata di tutti e che fosse percepito come di reale e possibile applicazione e non come un qualcosa di astratto o esclusivo e adatto solo a pochi. Sono così riuscito a convincere le persone che è possibile avere un buon sistema Home Theater anche in ambienti non molto grandi. Comunque io ho una preferenza per i due canali, che danno la grande spinta di fatturato. Ho fatto questo passo, non ho rimpianti, mi interessa ascoltare, vedere, al di là del risultato, poi se è un cinque canali o un due canali, dipende da quanto il cliente sia in grado di investire per avere un buon impianto.

Gammadelta: Tu sei uno di quelli che pensa che un buon impianto a cinque canali possa essere anche un buon impianto a due canali?

Davide Oliveri: Questo dipende da come si vuole sentire il due canali. Se si vuole un Home Theater multi-canale, il due canali non potrà offrire mai quelle sensazioni che ci si aspetta. È chiaro che se si riesce a implementare un due canali

all'interno di un cinque canali si è risolto il problema.

Gammadelta: Certo, questo si può fare anche con un basso costo. Basta mettere un amplificatore a due canali Rotel da 500 euro per amplificare i canali anteriori, anche perché adesso i lettori CD di basso livello non sono poi così male...

Davide Oliveri: No, non sono affatto male. Anzi devo dire che la lieta sorpresa è riuscito a offrircela anche l'SA-60 di Esoteric, e devo dire che sono rimasto piacevolmente e inaspettamente colpito dall'ottimo livello.

Gammadelta: Quali sono, secondo te, le evoluzioni che subirà il mercato nei prossimi mesi e nei prossimi anni in base al tuo modo di vedere?

Davide Oliveri: Quest'anno ho notato un grande incremento nella vendita dei giradischi rispetto a quando ho aperto. L'evoluzione, secondo il mio punto di vista, seguirà due strade. Una porterà sicuramente a impianti Home Theater sempre più presenti nelle case. Contemporaneamente il due canali sarà oggetto di un ritorno di interesse da parte di chi aveva preferito un sistema Home Theater multi-canale. Ho l'impressione che nelle case si andrà verso la presenza di due impianti separati: l'impianto stereo e l'Home Theater.

Gammadelta: Anche tu stai notando un ritorno verso la stereofonia dopo la sperimentazione del 5.1?

Davide Oliveri: Sì, anche perché i 5.1 hanno un suono scadente in stereofonia. Sto notando che molte persone che hanno scelto l'Home Theater adesso vogliono un proprio impianto stereo "esclusivo". Quindi il due canali sta tornando a essere l'impianto che potremmo definire personale.

Gammadelta: E invece riguardo i nuovi supporti informatici? E in particolare mi riferisco al fenomeno della musica su Internet e al fatto che in futuro probabilmente diventerà necessario e sempre più diffuso un buon player per gestire i



I migliori rivenditori

file musicali scaricati dal Web. Ad esempio noi stiamo introducendo lo Squeezebox. Secondo te è un fenomeno che avverrà in breve tempo?

Davide Oliveri: Credo che sia un evento relativo, perché la musica su Internet viene ancora considerata come un audio di serie B, ma il vero appassionato ha voglia e necessità di avere un formato adeguato ai propri standard, anche come documento culturale, proprio come può ad esempio esserlo un oggetto come il disco. Del resto, è vero anche che la possibilità di accesso a banche dati nuove, con l'artista e il brano che si desiderano presenti direttamente sul proprio computer, senza doversi spostare e doverli cercare e richiedere in un negozio, è certamente importante e il futuro sarà probabilmente lì, nel senso che questo mercato crescerà sicuramente, ma non ci sarà secondo me la sostituzione del formato del CD. E sono convinto che la prova evidente di questo risiede nel fatto che stanno tornando in misura significativa e con richiesta sempre crescente l'analogico e il vinile. Ciò testimonia che le persone appassionate riconoscono il valore del documento musicale, che è come una libreria, diversa da una serie di dati contenuti in un hard disc.



Gammadelta: Questo è vero, però è anche vero che stanno chiudendo i negozi più importanti di dischi di musica commerciale e rimangono vivi solo quelli che hanno musica jazz e classica.

Davide Oliveri: Eppure in Inghilterra, per esempio, esistono catene come FOPP, dove i giovani padroni stanno facendo un lavoro con risultati eccezionali soltanto con un'offerta di CD selezionata. Questo vuol dire che una strada possibile nel mantenere vivo il mercato è quella legata a un'attenzione diversa nell'investimento, che dovrebbe essere indirizzata maggiormente verso la qualità dell'offerta. Non si può avere un po' di tutto in quantità e in modo indifferenziato, perché non si darebbe alcun valore aggiunto alla clientela e non ci sarebbe possibilità di sopravvivenza: perché è in un certo senso quello che offre Internet e con cui non si

può competere sullo stesso piano per ovi motivi. E questo è lo spirito che abbiamo scelto noi quando abbiamo aperto il negozio e che ancora manteniamo: un'offerta selezionata. Quando vai in negozi di questo tipo, esci sempre con qualcosa perché di ogni artista trovi solo i tre-quattro dischi più belli. Quindi ci vogliono pochi dischi, pochi prodotti, ma belli e adatti a convincere l'appassionato a comprare con la qualità, con l'ascolto.

Gammadelta: Che filosofia ha il tuo negozio? Come selezioni i prodotti?

Davide Oliveri: La nostra filosofia consiste nel cercare di offrire il più alto risultato finale. Cerchiamo quindi di convincere l'acquirente anche tramite un'offerta da catalogo, ma facendogli avere ben presente che l'importante è proprio il risultato finale. E il risultato nasce dalla nostra capacità di rivenditori professionisti e preparati, informati e appassionati noi stessi, di scegliere i prodotti giusti, quelli di maggiore qualità.

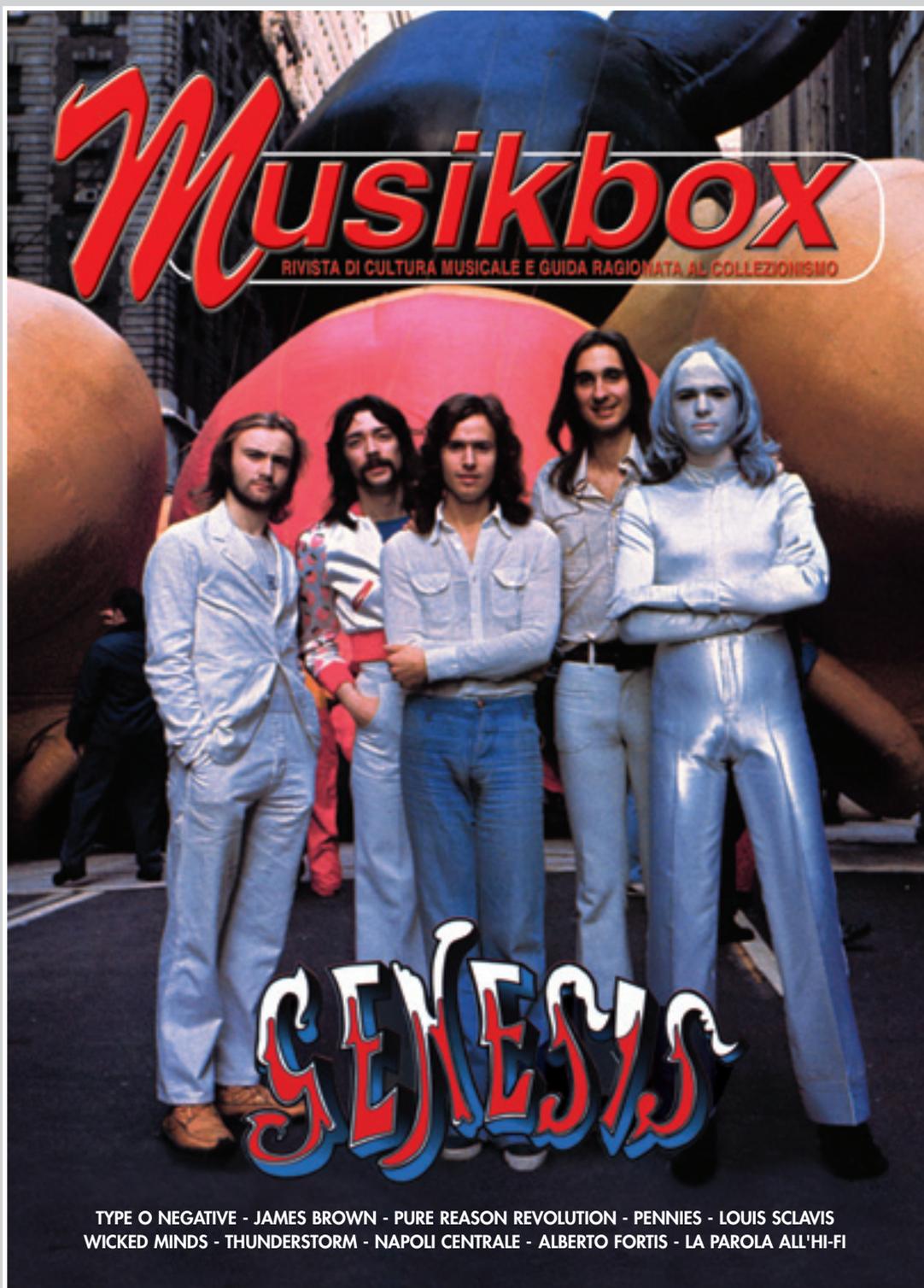
Questa è la nostra filosofia a prescindere dal marchio. Non

abbiamo preconcetti. Vendiamo ad esempio benissimo i Denon, ma a prescindere dal marchio scritto sopra il prodotto, quello che vogliamo sia ben evidente e fortemente recepito è che noi scegliamo ciò che ci sembra più adatto a raggiungere il risultato. Diamo la possibilità agli appassionati che entrano nel nostro negozio di andare sul sicuro, perché abbiamo già scelto noi per loro. I grandi negozi con un'offerta vasta e non selezionata confondono soltanto perché non assistono i clienti con un'adeguata professionalità.

Lasciamo Davide nella sua Sicilia, luminosa e solare, accogliente come il negozio in cui si riflette tutta la passione e la competenza di una persona che vuole e sa scegliere solo il meglio. Fortunati i clienti, che avranno certamente trovato un porto sicuro cui affidarsi, con il sapore insieme della tradizione e del nuovo. Lo stesso che ha lasciato in noi una delle nostre terre più belle e più ricche.



La rivista da collezionare



In questo numero

GENESIS (1967 - 1977)

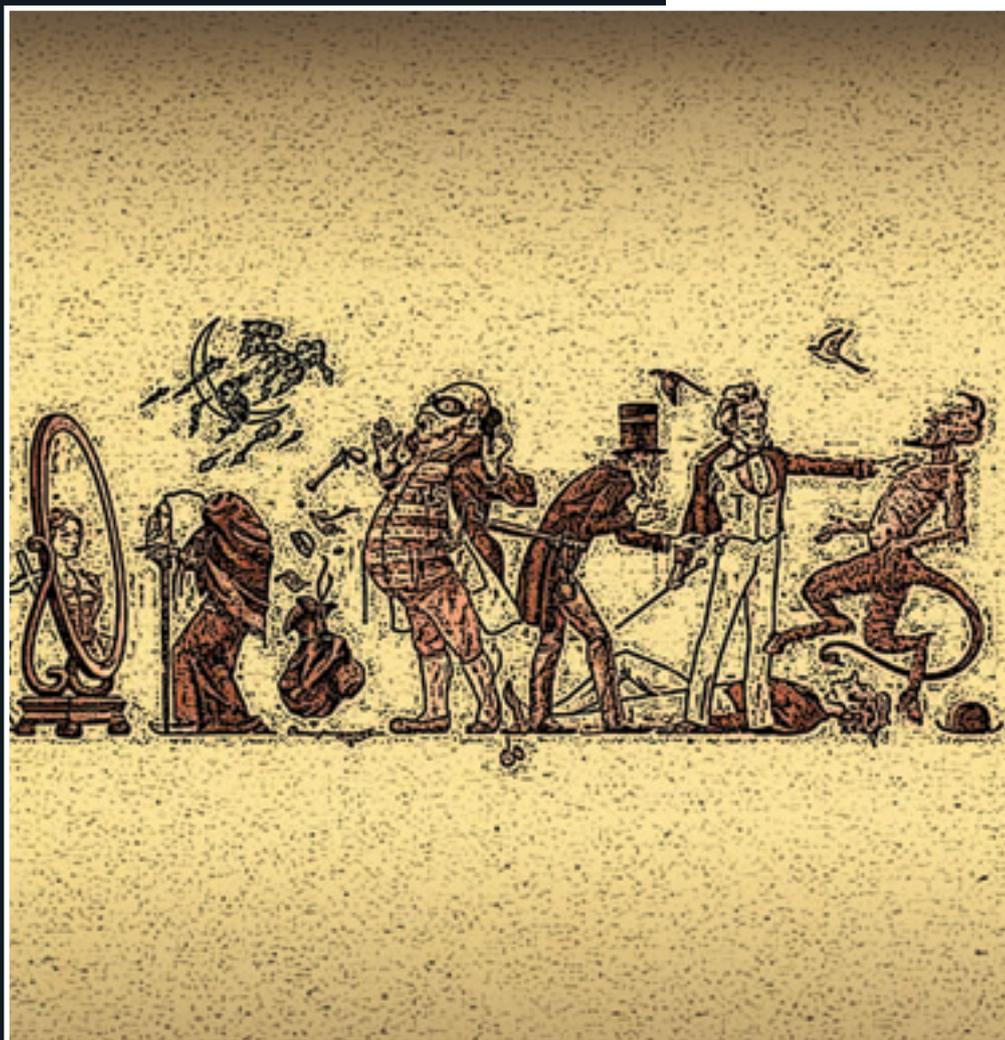
Musikbox

Via Panisperna 186/187 00184 Roma Tel 06 483118 redazione@musikbox-magazine.it
in vendita a 7 Euro in edicola, nelle Librerie Feltrinelli, nei migliori negozi di dischi e Hi-Fi

Il software di riferimento

Marco Fullone

GAMMADELTA



Apro questo nuovo appuntamento con una piccola polemica. In varie occasioni abbiamo affrontato le problematiche legate al mondo del software multicanale e chi ci segue regolarmente si sarà accorto che sono un grande sostenitore di questi prodotti, dal SACD al DVD Audio fino ai CD/DVD con traccia musicale DTS.

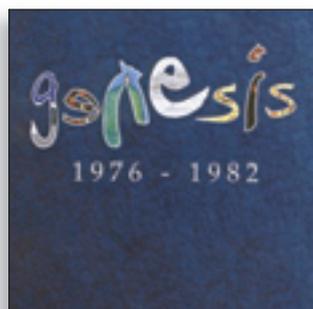
Nei numeri scorsi vi ho annunciato dei titoli che per certi versi rappresentano un po' l'emblema del supporto ideale in campo musicale, cioè avere in un'unica confezione CD audio, SACD e DVD Audio.

Purtroppo sono sempre meno i dischi stampati con questa filosofia in quanto, immaginiamo, i costi elevatissimi della produzione inducono le etichette a fare economia concentrandosi banalmente solo su CD "tradizionali".

Per fortuna, come vedremo più avanti, ancora qualche discografico intelligente insiste sulla qualità e ci offre titoli di grandissimo interesse. Certo è che una riflessione su questo argomento dobbiamo farla. Le politiche di alcune major sono state a dir poco bizzarre: la Sony in particolare ha inventato il SACD ed ha inizialmente immesso sul mercato una serie di titoli dal suo immenso catalogo. Peccato però che dopo poco tempo ha interrotto la stampa di nuovi titoli SACD puntando sul DualDisc, mettendo in qualche caso - e qui siamo al paradosso - sul lato DVD un discutibile audio multi canale in dolby digital. Che senso ha inventare e lanciare un sistema ad alta risoluzione per poi tornare indietro di anni e anni? Speriamo solo che questa esperienza insegni qualcosa all'industria, che non faccia con HD DVD e Blu Ray lo stesso pasticcio combinato per SACD e DVD Audio. Anche se già sono state annunciate le prime macchine universali che leggono entrambi i formati il pubblico ovviamente avrà come in passato il dubbio se comprare o meno un prodotto piuttosto che un altro, se sostituire il proprio DVD con questi nuovi lettori, se ricomprare i propri film preferiti in alta risoluzione. La confusione regna sovrana e visto l'esiguo numero di titoli che si vedono in giro credo che questa volta i costruttori ci vadano davvero con molta cautela. Staremo a vedere.

Per lo stesso motivo anche noi di GammaDelta nonostante l'innata propensione ai nuovi formati e alle innovazioni che apportano fedeltà al

suono e alle immagini, abbiamo preferito per il momento non partire con le recensioni di HD DVD e Blu Ray. Personalmente - per tornare su prodotti prettamente musicali- ribadisco ancora il mio interesse verso i supporti multi formato di cui parlavo all'inizio, che in molti casi rappresentano il meglio che si possa desiderare soprattutto in fatto di ristampe di vecchio materiale. Nello scorso numero vi avevo anticipato della prima serie di ristampe dei Genesis, ad esse bisogna aggiungere quelle dell'intera discografia dei Doors (venduti sia in un box da collezione sia singolarmente) e di Bjork (in questo caso disponibili esclusivamente in un boxset) che però presentano solo il formato CD + DVD audio con multicanale 5.1 DTS. Ricordo che per i dischi più amati, quelli con Peter Gabriel bisognerà attendere almeno l'inizio del 2008. Le ristampe dei Genesis del periodo 1976 - 1982 - al di là del valore artistico di alcuni dischi -



Genesis 1976 -1982 (Virgin/Emi Music)

6 CD/SACD stereo e surround 5.1 + DVD con audio DD e DTS 5.1

sono davvero il massimo in fatto di completezza tecnica presentando per ogni singolo prodotto un primo CD/SACD ibrido stereo e surround e un secondo disco DVD con audio DTS e Dolby Digital 5.1 (arricchito anche da filmati, interviste e live inediti). La qualità dei titoli del box è in genere molto buona ma variabile nella timbrica a seconda degli studi utilizzati. Sinceramente non amo molto questo periodo della loro produzione ma devo

riconoscere che il buon lavoro di remastering offre una nuova e smagliante forma a dischi come "A Trick Of The Tail" e "...And Then There Were Three..." che ho decisamente rivalutato. Davvero un abisso in confronto alle vecchie ristampe CD, in particolare quando si sfrutta la traccia SACD stereo o surround o quella 5.1 DTS su DVD. Se acquistate il box anziché i titoli separati potrete godere in più di un CD/SACD/DVD con 13 extra tracks e video non contenuti negli altri titoli ed un lussuoso booklet di 48 pagine. Visto il contenuto di 12 dischetti in fondo la cifra di 130 Euro per acquistare il box non è nemmeno elevatissima.

Il box di Bjork va ad aggiungersi all'infinito numero di edizioni speciali e raccolte che fanno impazzire i fan dell'artista islandese. Non è facile star dietro al numero impressionante di titoli sfornati dalla Universal, spesso sfruttando ogni sistema audio disponibile. Basti pensare che dell'album "Medulla" è stata pubblicata una versione CD/SACD ibrido normale, una versione identica ma in cartoncino (limited edition) ed un DVD Audio. Il titolo "Surrounded" però fa capire che in questo caso si voleva realizzare qualcosa di diverso dal passato, una nuova raccolta sfruttando appieno il suono 5.1 del DVD Audio (DTS 96/24). A differenza dei Genesis non c'è purtroppo la traccia SACD in quanto la Universal ha scelto di stampare i 7 primi album di Bjork in formato dual disc con la prima facciata CD audio e la facciata 2 in DVD contenente l'intero album in 5.1 DTS o Dolby Digital e tutti i video clip ufficiali realizzati per il disco. Riascoltare dischi straordinari come "Debut", "Homogenic" e "Post" in DTS è davvero una nuova esperienza sensoriale, soprattutto per chi come me ama svisceratamente Bjork. Il bello è che anche i video clip possono essere riprodotti in DTS 96/24. Il sound è di altissima qualità in tutti gli album compresa la discutibile e



Bjork "Surrounded" (Universal)

7 dual disc con traccia CD stereo e lato DVD con audio DD e DTS 5.1

noiosissima colonna sonora di "Drawing Restraint". Il mix 5.1 può addirittura risultare sconcertante in un disco difficile e affascinante come "Medulla". Ascoltandolo in surround si ha la sensazione di essere circondati da 5 Bjork (!) che ci avvolgono e ammaliano come le sirene di Ulisse. L'effetto è davvero strepitoso e potrebbe far riscoprire questo controverso album non capito appieno dai fan (segnalo tuttavia che "Medulla" e "Vespertine" erano usciti sia su SACD che DVD Audio). Peccato che il box sia uscito pochi mesi prima della pubblicazione di "Volta", l'ultimo disco di Bjork pubblicato comunque in una versione limited comprendente un CD audio e un bonus DVD audio con traccia Dolby Digital e DTS 5.1. "Volta" non è purtroppo uno dei dischi migliori di Bjork anche se presenta alcuni momenti di pura innovazione sonora in uno stile per certi versi lontano dal minimalismo pseudo folk di "Medulla". Qui al contrario tutto appare superprodotto, esasperato, rumoroso. Il momento più bello è l'epica "The dull flame of desire" in duetto con AnthonyAnd The Johnson che riecheggia gli arrangiamenti di grandi compositori americani come Aaron Copland. Vi rimando al prossimo numero per la recensione del box dei Doors.

Genesis
Calendario uscite titoli SACD

Marzo 2007

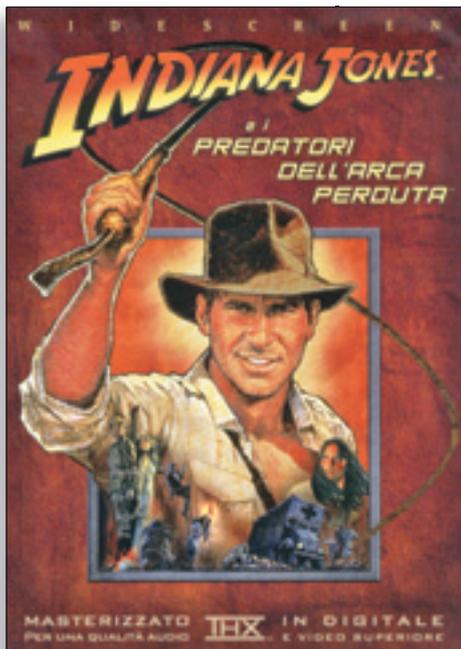
- A Trick Of The Tail (1976)
- Wind & Wuthering (1977)
- ...And Then There Were Three...(1978)
- Duke (1980)
- Abacab (1981)

Giugno/Luglio 2007

- Genesis (1983)
- Invisible Touch (1986)
- We Can't Dance (1991)
- Calling All Stations (1997)

Fine 2007 inizio 2008

- Trespass (1970)
- Nursery Cryme (1971)
- Foxtrot (1972)
- Selling England By The Pound (1973)
- The Lamb Lies Down On Broadway (1974)



The Adventures of Indiana Jones –

the Complete DVD Movie Collection
"Raiders of the lost Ark"

"Indiana Jones and the temple of doom"

"Indiana Jones and the last crusade"

(Lucasfilm/Paramount)

Formato video: 2.35:1;

Audio: THX Dolby surround
(italiano) dolby digital 5.1 (inglese);

Sottotitoli: Italiano, inglese,
danese, finlandese, islandese,
norvegese, svedese, rumeno.

C'è poco da discutere sul fatto che la serie di Indiana Jones creata da Spielberg sia una delle saghe più divertenti e spettacolari nella

storia del cinema. Una trilogia in DVD per anni attesa dai fan, pubblicata in un bel box nel 2003 con i tre film della serie ("I predatori dell'arca perduta" - "Indiana Jones e il tempio maledetto" e "Indiana Jones e l'ultima crociata") ed un quarto DVD di soli contenuti speciali (i film non sono venduti singolarmente). Si è parlato talmente a lungo di questi gioielli pensati da Lucas e realizzati con estro immaginifico da Spielberg che ormai c'è ben poco da aggiungere. Sicuramente rivederli in

questi DVD dopo un attento lavoro di restauro delle pellicole e del sonoro è una bella esperienza. Anzi tutto c'è da notare che tecnicamente questi film non dimostrano affatto la loro età: i colori sono quanto mai saturi e brillanti, il rapporto tra figure e sfondo è ottimale. Il formato video (un classico 2.35:1) consente una visione piacevolmente rispettosa del formato panoramico delle pellicole anche se in America è possibile acquistare il box sia in formato widescreen che in quello a schermo intero. L'audio offre momenti di eccellenza grazie al remastering effettuato come per tutti i film della Lucasfilm con la certificazione THX. La traccia italiana è praticamente la stessa (anche se leggermente ritoccata per l'home theatre) del vecchio film alla sua uscita nei

cinema. Nessun nuovo doppiaggio per fortuna, ma la parte degli effetti nel sonoro è stata riprodotta da un mago come il premio Oscar Ben Burt. Lo stesso Spielberg in uno dei tanti extra del DVD che si tratta davvero di "un'avventura nel suono". Gustosi e numerosi gli extra contenuti nel quarto DVD che sono una vera manna per i fans della saga. In particolare segnalo: 1) Documentario: Indiana Jones - Il dietro le quinte della trilogia 2) Le acrobazie di Indiana Jones 3) Il suono di Indiana Jones 4) La musica di Indiana Jones 5) Gli effetti speciali di Indiana Jones 6) Tutti i trailers. In attesa del quarto capitolo di Indiana Jones, l'archeologo più strampalato della storia del cinema previsto nelle sale per la primavera 2008, godiamoci questo box ricco di contenuti e di qualità audio video.

Marco Fullone



FILMMAKER'S

Trimestrale di Resistenza Cinematografica



Le conversazioni di Filmmaker's

Woody Allen
Adrien Brody
Walter Hill
Jan Sverák

Armi di distribuzione di massa

Perché i film indipendenti in Italia non escono

"La persona De Leo N"

di Alberto Vendemmiati
Dvd in allegato a soli 8,50 euro in più

DAVID LYNCH

I colori del perturbante

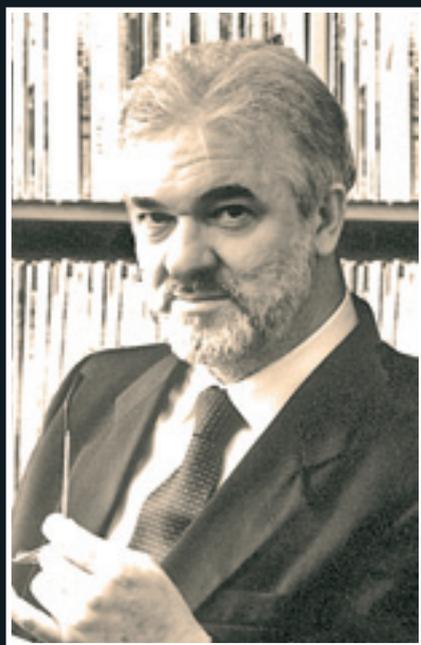
A Giugno
nelle migliori
edicole e librerie



Lo specchio di Cassandra

Lorenzo Zen

GAMMADELTA



La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

A volte torno a rileggere i miei vecchi articoli scritti, negli anni, per le varie testate di settore: "Suono", "Fedeltà del Suono", "Audio Review". Li rileggo sempre con un po' di apprensione, forse nel timore di scoprire che ciò che avevo scritto è ora superato, che ho cambiato parere, che è mutata la mia concezione sul "ben riprodurre"; paura, insomma, che i tanti anni trascorsi mettano in luce approcci non corretti, metodiche sconfessate o errori di gioventù per i quali fare ammenda.

E invece, devo dire che in generale non sono scontento perché, malgrado tutto, vedo che un filo logico ed una precisa coerenza hanno sempre retto tutti questi miei anni di attività. V'è però un articolo, di esattamente dieci anni fa (AudioReview - settembre 1997), che ora, nell'accresciuto disincanto, varierei nel titolo. "Fuori i mercanti dal Tempio" tuonava l'intestazione... ora so che non c'è da cacciare nessuno perché non solo non c'è nessun tempio, ma purtroppo v'è anche un ben misero mercato con ancor più miseri mercanti!

Ora più che mai, nella stragrande maggioranza dei casi, non si sa più cosa voglia dire "fare alta fedeltà", cosa perseguire nella ri-produzione, cosa cercare in un prodotto per ottenere un dato risultato. Direi che non si sa più bene cosa ha valore e perché...

Su questi temi ho cercato spesso di riflettere e fare chiarezza e sono felice che una storica e prestigiosa penna del nostro giornalismo di settore, come quella di Bebo Moroni, voglia *indagare*, partendo

addirittura dalle "scaturigini", ponendosi e ponendo ben precise domande, come fa nel suo articolo "Ma cos'è questa fedeltà?" del numero di giugno di "Fedeltà del Suono". Effettivamente è tempo di chiarezza! Anche ai vertici dell'APAF (Associazione per la promozione dell'alta fedeltà in Italia) v'è stato il fisiologico avvicendamento ed al buono e glorioso, vecchio saggio Giovanni Faccendini, subentra il più intraprendente e grintoso Guido Baccarelli. Da queste pagine è obbligatorio il classico "in bocca al Lupo" per il nuovo Presidente, ma è altresì doveroso il richiamo alla responsabilità: non credo vi sia ancora molto tempo per definire gli ambiti di questo "qualcosa" (non riesco a definirlo mercato) che va sempre più alla deriva nell'oblio di cosa sia qualità, di cosa sia cultura, di cosa sia Musica.

Forse, come sempre, bisogna ripartire fissando le "regole del gioco", perché purtroppo vedo che ognuno ha la sua particolare e diversa opinione, anche su cosa voglia dire essere un *rivenditore di alta fedeltà*.

Molti, pur trattando prodotti particolari e specialistici, non vanno tanto per il sottile e dicono apertamente che commercio è commercio ed hanno un approccio assolutamente identico, nella sbrigatività e nell'utile programmato, sia che propongano il telefonino strafigo, o il prestigioso plasma carrozzato all'ultimo grido o il colto valvolare con anni ed anni di storia alle spalle. Giustamente sono commercianti e per loro è fondamentale vendere! V'è, invece, chi non vuole solo

consegnare una serie di scatoloni, non vuole fare banalmente commercio, ma vuole fornire un risultato ottimale spesso non facile da ottenere, perseguendolo con tante prove, tanta fatica e tanta passione. Logicamente ci deve essere una differenza enorme sul piano economico se vogliamo che questo professionista possa fare serenamente il proprio lavoro, dovendo egli in più possedere un adeguato magazzino che permetta di effettuare le varie prove e verificare le varie combinazioni. Quanti bravi ed appassionati giovani ho visto dover chiudere bottega, schiacciati dal commerciantone scontista che faceva pesare sulla bilancia dell'acquisto una differenza del 20/30 per cento: i clienti andavano da uno a fare le prove e poi dall'altro a comperare! Purtroppo anche le varie riviste hanno sempre parlato tantissimo del prodotto e pochissimo del lavoro, della metodica per assemblare la *catena di riproduzione*, unica e vera responsabile del risultato sonoro. Alcune addirittura hanno illuso il lettore dicendo che, per ben comperare, bisogna dare retta fondamentalmente alle famose "misure", perché: "...non ci si può fidare di quello che si sente nelle prove, ci si deve fidare di ciò che è oggettivo, di ciò che si può, con precisione, misurare..." Pensate che disperazione! Come si potesse misurare un buon vino, uno splendido dipinto, una bella fanciulla o una musica da pelle d'oca! Ora, tra l'altro, a rimescolare le carte v'è anche l'affermato e vieppiù

affermandosi mercato globale, rappresentato da Internet. Nessun confine, nessuna protezione, tutti i prezzi possibili, tutti gli affari possibili, tutte le fregature possibili. Tutto, ormai, è nella *rete* sotto gli occhi di tutti. Ed è inutile cercare di ostacolare la marea... "*Non si ferma il treno col culo*" diceva una colorita espressione dei nostri vecchi (espressione che ovviamente abbracciava molteplici sfumature...), ed anche ora nulla contrasterà l'avanzata di questo nuovo commerciare. Ed allora se vogliamo salvare questa benedetta arte del ben riprodurre, va fatta assoluta chiarezza e forte comunicazione, anche perché, d'altro canto, proprio per la impersonalità e la rischiosità del mercato globale, ritornerà fortissimo il bisogno di sicurezza, di competenza, di servizio. Chiarezza, quindi, che deve ben informare l'acquirente sulla tipologia del negozio la cui soglia egli varca quando pensa all'acquisto di un prodotto per la riproduzione musicale. Anche McDonald's e Cipriani fanno parimenti da mangiare, ma tutti sanno perfettamente cosa aspettarsi dall'uno o dall'altro. Io credo che l'APAF dovrà con determinazione attivarsi per sancire le diverse tipologie: trovare le regole per poter *comunicare con chiarezza* chi è semplicemente un commerciante senza nessuna velleità di essere un valido installatore (chi, in parole povere, vende *prodotti* e non *risultati*) e chi invece fonda il suo lavoro, e quindi il suo guadagno, sulla professionalità fatta di lunga e complessa esperienza che si

esprime fondamentalmente *nell'aiutare il cliente a non sbagliare l'acquisto!* Far sbagliare l'acquisto, infatti, è un *crimine* da non sottovalutare, perché, se viene perpetrato, comporta ripercussioni gravissime, in quanto, nella delusione, si ingenerano sfiducia, disaffezione e false convinzioni sulla serietà e consistenza dell'intera categoria. Bisogna assolutamente impedire che i poveri brandelli di questo mercato siano costretti a barcamenarsi nella palude dell'audiofilo psicolabile (...il "rovinato" come qualcuno lo chiama, colui cioè che compra e vende componenti per mille motivazioni, fuorché quella di ascoltare musica), invece di poter essere, con l'entusiasmo del cliente soddisfatto, avviati verso l'inesplorata, immensa schiera di persone normalissime che non vogliono altro che ascoltare bene la musica e non essere truffate (e che spesso non hanno mai avuto la possibilità di constatare quanto bene e con quanta soddisfazione si possa ascoltare!). Ci rendiamo conto di come una *catena distributiva* così scombinata, con immensa circolazione di prodotto usato comprato fondamentalmente perché "è un affare", impedisca drasticamente una qualsivoglia corretta strutturazione del nostro mercato? Se manca una logica, una *consecutio temporum* nella catena desiderio-acquisto-soddisfazione, se manca l'aiuto per far emergere una sicura consapevolezza dei propri bisogni in una spesa importante come quella in gioco, se è tutto frutto di isteria e pseudo passione,

improvvisamente nata e di sicura improvvisa morte, si frantuma irrimediabilmente ogni possibilità di mercato stabile e duraturo. Personalmente sono solito ripetere al nuovo cliente: "...l'impianto per le sue esigenze, per la sua cultura, per la spesa che vuol sostenere, per l'ambiente ove funzionerà, c'è già sicuramente; solo che né io, né lei sappiamo qual'è. Io sono esperto nelle apparecchiature, ma, caro signore, non la conosco e quindi non so cosa vada bene per lei; lei sicuramente riconosce il suono che vorrebbe, ma non sa da quale prodotto ottenerlo, fra i mille che sono sul mercato. Così dobbiamo lavorare assieme per *scoprire* il suo impianto e centrare il risultato." Vi sono, comunque, molte nebbie da diradare anche perché, finora, quasi tutta la stampa è stata, diciamo pure, al servizio del *consumo* e non certo della professionalità. Anzi, a dire il vero, si è sempre strizzato l'occhio al lettore quasi dicendo: "Con i nostri consigli puoi farcela da solo, non hai bisogno dell'esperto: tu sai quello che vuoi, tutte le garanzie sono di legge e quindi col nostro aiuto puoi trovare il prodotto giusto al prezzo migliore; perché spendere di più?" Il discorso non fa una grinza. Fanno molte grinze, invece, gli impianti che si ascoltano in giro! Soprattutto quelli più costosi. Io ho accumulato casistiche impressionanti, su impianti anche da centinaia di migliaia di euro che suonano vergognosamente oltre il limite della decenza. Infatti non è facile sentire in giro una catena veramente ben suonante che esprima tutte le proprie potenzialità e che dia quindi anche significato ai soldi spesi, proprio perché o vi è *metodo e verifica* o si va a tentoni... e i risultati si sentono. Non sarà facile, ma si dovrà arrivare a far capire alla clientela che in tanti sanno "far da mangiare", ma per essere cuochi occorre tutt'altra preparazione.

Lorenzo Zen

GAMMADELTA



Numero 1 - Maggio 2004

GAMMADELTA



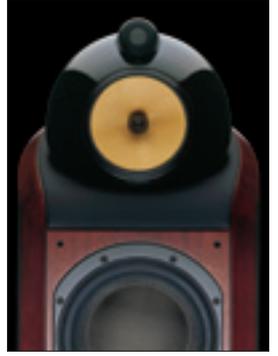
Numero 2 - Settembre 2004

GAMMADELTA



Numero 3 - Dicembre 2004

GAMMADELTA



Numero 4 - Marzo 2005

GAMMADELTA



Numero 5 - Giugno 2005

GAMMADELTA



Numero 6 - Settembre 2005

GAMMADELTA



Numero 7 - Dicembre 2005

GAMMADELTA



Numero 8 - Marzo 2006

GAMMADELTA



Numero 9 - Giugno 2006

GAMMADELTA



Numero 10 - Settembre 2006

GAMMADELTA



Numero 11 - Dicembre 2006

GAMMADELTA



Numero 12 - Marzo 2007

GAMMADELTA



Numero 13 - Giugno 2007

GAMMADELTA



Numero 14 - Settembre 2007

Denon CX3

Hi-Fi in punta di iPod



Un sistema rivoluzionario da Denon. Il CX3 offre una sintesi perfetta tra prestazioni audio di livello assoluto e forme accattivanti, di tendenza. Un sintonizzatore e un lettore di CD/SACD che vi affascineranno con linee morbide e rifiniture perfette, il tutto racchiuso in un ingombro minimo. La riproduzione sonora è potente e di grande qualità, grazie a circuiti di amplificazione di nuova concezione che riescono a erogare una potenza di ben 150W + 150W (su 4 ohm) con un'efficienza reale del 90%. Armonia della forma e perfezione del suono che saranno in grado di offrire le massime prestazioni al vostro Apple iPod collegabile, come una qualsiasi sorgente USB o un giradischi, direttamente al sintonizzatore. Ma il CX3 non è solo un sistema di riproduzione: nelle sue caratteristiche tecniche e strutturali scoprirete un vero e proprio sistema Hi-Fi di riferimento, in grado di soddisfare le aspettative più esigenti. **La soluzione del suono, senza compromessi.**



DRA-CX3
Sintonizzatore Stereo

DRA-CX3
Lettore CD/SACD

ASD-1R
iPod Docking Station

GARANZIA **3** ANNI AUDIODELTA

AUDIODELTA

Tel 02 54116008 | www.audiodelta.it

DENON



**GORGEOUS AMA LE EMOZIONI FORTI
JAGUAR XK:**

MOTORI 4.2L V8 DA 298 CV E DA 416 CV
SCOCCA IN ALLUMINIO
CAMBIO AUTOMATICO SEQUENZIALE ZF A 6 RAPPORTI
SOSPENSIONI ATTIVE A CONTROLLO ELETTRONICO
INTERNI PREGIATI E DETTAGLI ESCLUSIVI

PRENOTA UN TEST DRIVE IN CONCESSIONARIA

800 016 005 JAGUAR.COM/IT

JAGUAR



Jaguar viaggia con 